

Liahona



**Ottimismo, amore e
visione: il presidente
Gordon B. Hinckley, pag. 22**

Il nocciolo del porre domande, pag. 14

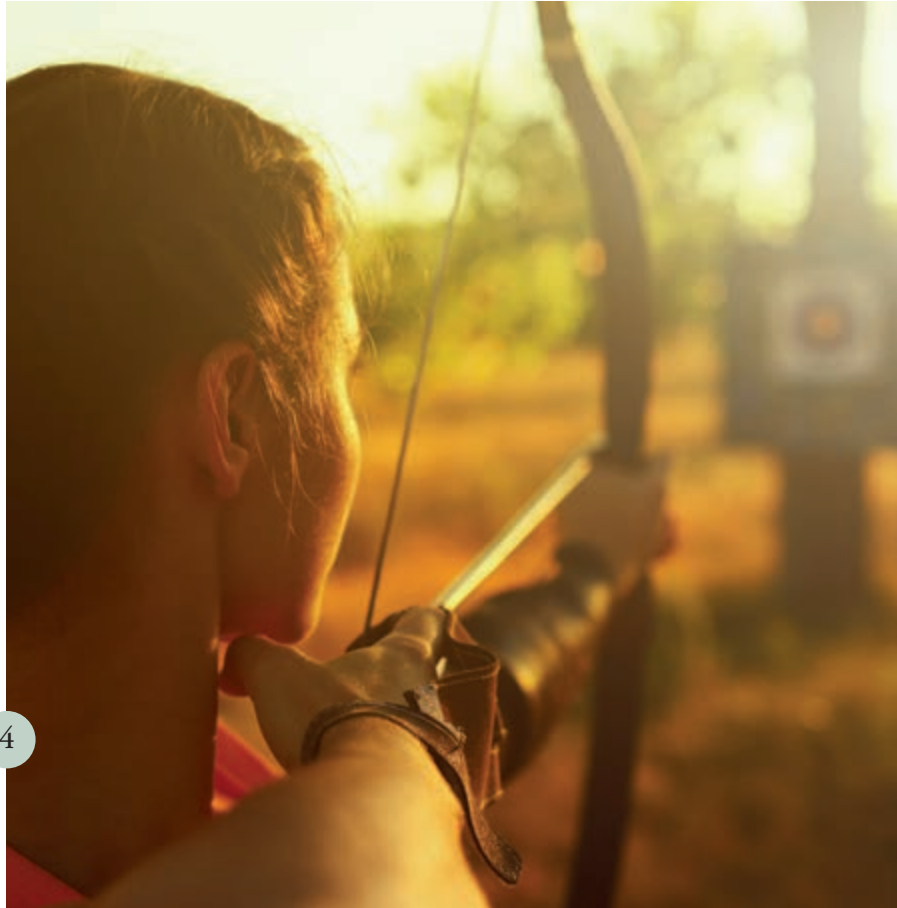
Dottrina e Alleanze: conoscenza diretta
del Padre e del Figlio, pag. 16

Quando siete soli, scegliete di
essere coraggiosi, pag. 28



Il famoso fotografo santo degli ultimi giorni George Edward Anderson colse questo momento nel 1907. L'immagine contrasta la realtà ordinaria con l'evento d'importanza eterna che si verificò nel bosco vicino: la Prima Visione. In quel Bosco Sacro nei pressi di Palmyra, New York, il quattordicenne Joseph Smith pregò per sapere a quale chiesa unirsi e gli fu risposto con un'apparizione di Dio Padre e del Figlio.

Fotografia per gentile concessione della Church History Library



4

MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: Mirare al centro**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici: lo scopo della Società di Soccorso**



IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: fotografia di George Frey. Seconda pagina di copertina: fotografia di George Edward Anderson; per gentile concessione della Church History Library.

SERVIZI SPECIALI

- 16** **Riflessioni ispirate da Dottrina e Alleanze sul Padre e sul Figlio**
Norman W. Gardner
Grazie alle verità una volta perdute poi rivelate durante la Restaurazione, Dottrina e Alleanze ci aiuta ad approfondire la nostra comprensione del Padre e del Figlio.
- 22** **Gordon B. Hinckley: un profeta ottimista e visionario**
Andrew D. Olsen
Come quindicesimo presidente della Chiesa, l'amato Gordon B. Hinckley ha diretto dando prova di grande ottimismo, amore e visione per il futuro.

- 28** **Coraggiosi nella nostra testimonianza del Salvatore**
Anziano Christoffel Golden
I momenti difficili sono quelli che ci definiscono maggiormente.
- 34** **A costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza**
Anziano Gary E. Stevenson
Una reale comprensione si acquisisce capendo l'interdipendenza tra lo studio e la preghiera, mantenendo l'impegno di servire e avendo fiducia nel Signore.

SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di ottobre 2016**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Crediamo che la Chiesa riempirà la terra**
- 12** **La nostra casa, la nostra famiglia: Voglio vivere con voi per sempre!**
Leongina Adamés de Ubrí
- 14** **Insegnare alla maniera del Salvatore: Valutare l'efficacia delle nostre domande di approfondimento**
Ted Barnes
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Il caso di un profeta vivente**
Presidente Hugh B. Brown



44

44 Principi profetici di fedeltà

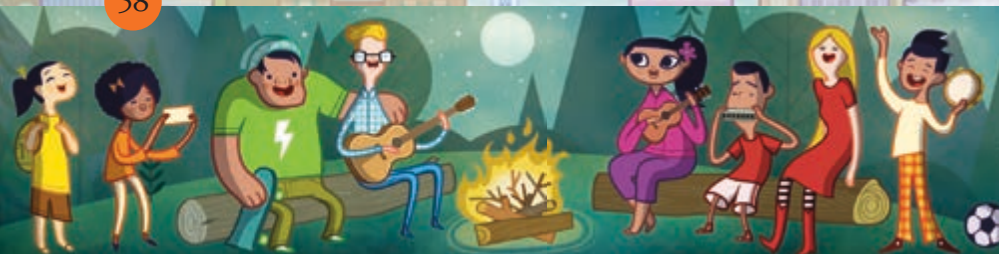
Anziano C. Scott Grow

Le decisioni e gli impegni che prendete adesso possono aiutarvi a rimanere fedeli nel futuro.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: dove ti inginocchi per pregare?

58



50 Tema dell'AMM per il 2017: Giacomo 1:5-6

Stephen W. Owen e
Bonnie L. Oscarson

53 Poster: Chiedete

54 Cinque promesse della preghiera

Carlisa Cramer

La preghiera non è soltanto un modo di comunicare con il nostro Padre in cielo. Porta altre benedizioni: eccone alcune.

56 Cinque domande da porsi quando sembra che le preghiere non ricevano risposta

Margaret Willden

Quando sembra che le preghiere non vengano esaudite può essere difficile, ma alcune domande potrebbero aiutarvi a vedere le cose in un modo nuovo.

58 Inno del tema dell'AMM: Chiedi a Dio

Nik Day

61 Linea su linea: Giacomo 1:5-6

62 Momenti celesti

Hollie Megan Laura Hunter

In momenti come questi, improvvisamente il cielo non sembra così lontano.

63 Il nostro spazio

64 Risposte dei dirigenti della Chiesa: Come diffondere il Vangelo

Anziano M. Russell Ballard

65 Dritti al punto

Fate fatica a perdonare? State lottando con la depressione?



76

66 Tabella della storia della Chiesa: La Restaurazione

69 L'apostolo risponde: Il Padre Celeste risponderà sempre alle mie preghiere?

Anziano Dallin H. Oaks

70 La nostra pagina

71 Il libro sullo scaffale

Anziano Walter F. González

Cercavo un bel libro da leggere, trovai il Libro di Mormon e mi cambiò la vita.

72 Min-Jun è degno

Kelly Hunsaker

Come avrebbe potuto Min-Jun entrare in chiesa visto che era tutto sporco e bagnato?

74 Non dimenticare di pregare per Erik

Julie Cornelius-Huang

Kari era triste perché suo fratello non voleva più andare in chiesa; poi, però, imparò una lezione importante sulla preghiera.

76 Storie di Gesù: Gesù mi ama

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: Sono un figlio di Genitori Celesti

Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono due esempi:



“Coraggiosi nella nostra testimonianza del Salvatore”, pagina 28: l'anziano

Golden spiega come ognuno di noi affronta momenti difficili, ma determinanti, nella propria vita. Potreste simulare diverse situazioni in cui i membri della famiglia si trovano a dover prendere decisioni difficili. Per esempio, potreste allenarvi a dire di no a un compagno di classe che vi chiede di fargli copiare i compiti oppure a chiedere a un amico di usare un linguaggio pulito. Discutete di come potete prepararvi sviluppando una

testimonianza forte del Salvatore prima che sorgano situazioni del genere.

“Il Padre Celeste risponderà sempre alle mie preghiere?”, pagina 69: in che modo avete visto esaudite le vostre preghiere? Potreste raccontare esperienze specifiche in cui il Signore ha risposto alle vostre preghiere, a prescindere che siano state esaudite in un modo previsto o inaspettato. Potreste esortarvi a vicenda a scrivere nel diario i modi particolari in cui il Signore ha risposto alle vostre preghiere e vi ha benedetto.

APPROFONDIMENTI ON-LINE

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su languages.lds.org. RegISTRAZIONI audio degli articoli della *Liahona* sono disponibili in inglese, in portoghese e in spagnolo sul sito liahona.lds.org. Inoltre, potete visitare [facebook.com/liahona.magazine](https://www.facebook.com/liahona.magazine) per visualizzare e per condividere messaggi edificanti (disponibili in inglese, in portoghese e in spagnolo).

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 44

Amore, 4, 22, 76

Comandamenti, 4, 28, 76

Depressione, 65

Divinità, 16

Domande, 14, 56, 58

Dottrina e Alleanze, 16, 66

Fede, 12, 22, 34, 44, 50,

53, 58, 61, 72, 80

Genealogia, 41, 63

Gesù Cristo, 4, 16, 28, 34,

70, 76

Joseph Smith, 10, 16, 28,

34, 66, 71, 80

Le famiglie eterne, 12, 41,

44, 63, 79

Libero arbitrio, 44, 74

Libro di Mormon, 71

Obbedienza, 44, 61

Opera missionaria, 10,

34, 63, 64, 71

Pace, 54, 62

Perdono, 54, 65

Pornografia, 44

Preghiera, 34, 42, 50, 53,

54, 56, 58, 61, 71, 74

Priorità, 43, 44

Profeti, 22, 80

Restaurazione, 16, 66

Rispetto, 40

Seconda Venuta, 10

Società di Soccorso, 7

Spirito Santo, 42, 54, 62,

64, 74

Storia della Chiesa, 10,

16, 28, 34, 66

Studio delle Scritture, 34,

43, 66, 71

Templi, 12, 22, 44, 62,

63, 70

Testimonianza, 22, 28,

44, 64

Valore individuale, 72



**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

Mirare AL CENTRO

Di recente ho osservato un gruppo di persone mentre si allenava con il tiro con l'arco. Semplicemente osservandolo, mi è parso evidente che se si vuole essere davvero bravi con l'arco e le frecce, occorre dedicarsi del tempo e allenarsi.

Non credo che si possa avere la reputazione di essere un arciere di successo scoccando frecce contro una parete nuda per poi disegnare i bersagli intorno alle frecce stesse. Si deve imparare l'arte di trovare il bersaglio e di colpirne il centro.

Dipingere i bersagli

Scoccare le frecce prima e disegnare il bersaglio dopo potrebbe sembrare un pochino assurdo, ma a volte siamo proprio noi a comportarci in questo modo in altre circostanze della vita.

Quali membri della Chiesa, qualche volta tendiamo ad attaccarci a programmi, a questioni e persino a dottrine del Vangelo che ci appaiono interessanti, importanti o piacevoli. Siamo tentati di disegnarvi intorno bersagli, persuadendo noi stessi che stiamo mirando al centro del Vangelo.

È facile da fare.

Nel corso dei secoli abbiamo ricevuto consigli e ispirazioni eccellenti dai profeti di Dio. Abbiamo ricevuto, inoltre, guida e chiarimenti da numerosi manuali, proutuari e pubblicazioni della Chiesa. Potremmo selezionare facilmente il nostro argomento evangelico preferito, disegnarvi attorno il centro del bersaglio e sostenere di aver individuato il fulcro del Vangelo.

Il Salvatore chiarisce

Questo non è un problema tipico soltanto dei nostri giorni. Anticamente, i capi religiosi trascorrevano parecchio

tempo catalogando, classificando e discutendo quale dei centinaia di comandamenti fosse il più importante.

Un giorno un gruppo di studiosi di religione tentò di coinvolgere il Salvatore nella controversia. Gli chiese di pronunciarsi in merito a una questione su cui pochi concordavano.

“Maestro”, dissero gli studiosi, “qual è, nella legge, il gran comandamento?”.

Tutti sappiamo come replicò Gesù: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti”¹.

Vi prego di notare l'ultima frase: “Da questi due comandamenti dipendono *tutta* la legge ed i profeti”.

Il Salvatore non solo ci ha mostrato il bersaglio, ma ne ha anche identificato il centro.

Colpire il bersaglio

Quali membri della Chiesa, ci impegniamo a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo. In tale alleanza è implicito il concetto che ci adopereremo per imparare a conoscere Dio, per amarLo, per accrescere la nostra fede in Lui, per onorarLo, per seguire i Suoi passi e per essere Suoi testimoni inamovibili.

Più impariamo a conoscere Dio e sentiamo l'amore che prova per noi, più ci rendiamo conto che il sacrificio infinito di Gesù Cristo è un dono divino. L'amore di Dio ci ispira a intraprendere la via del pentimento sincero che porta al miracolo del perdono. Questo processo ci



consente di provare amore e compassione maggiori verso coloro che ci circondano. Impareremo a vedere oltre le etichette. Resisteremo alla tentazione di incriminare o di giudicare gli altri per i loro peccati, le loro mancanze, i loro difetti, le loro opinioni politiche, le loro convinzioni religiose, la loro nazionalità o il colore della loro pelle.

Vedremo ogni persona che incontreremo come un figlio del nostro Padre Celeste, come un nostro fratello o una nostra sorella.

Tenderemo la mano al prossimo con comprensione e affetto — persino a coloro che non sono particolarmente facili da amare. Piangeremo con quelli che piangono e conforteremo quelli che hanno bisogno di conforto.²

Ci renderemo conto che non abbiamo alcun bisogno di tormentarci

in merito a quale sia il bersaglio corretto del Vangelo.

I due grandi comandamenti sono il bersaglio. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti.³ Quando accetteremo questo, tutto il resto andrà a posto.

Se la nostra attenzione, i nostri pensieri e i nostri sforzi puntano

ad accrescere il nostro amore per Dio Onnipotente e ad aprire il nostro cuore agli altri, possiamo essere certi di aver trovato il bersaglio giusto e che stiamo mirando al centro: diventare veri discepoli di Gesù Cristo. ■

NOTE

1. Matteo 22:36–40.
2. Vedere Mosia 18:9.
3. Vedere Matteo 22:40.

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Prima di condividere il messaggio, potreste cantare “Amar Gesù” (*Inni*, 67). Poi, potreste invitare le persone a cui fate visita a riflettere sui “bersagli” della loro vita. Potreste esaminare dei modi in cui possono assicurarsi che i due grandi comandamenti — di “amare il Signore Iddio tuo” e di “amare il tuo prossimo come te stesso” (vedere Matteo 22:37) — guidino sempre le loro azioni. Inoltre, potreste condividere modi specifici in cui avete incentrato la vostra vita su Cristo e rendere testimonianza di come questo vi ha benedetto.

Un sorriso può fare la differenza

Il presidente Uchtdorf individua due obiettivi a cui dovrebbero mirare le nostre azioni: amare Dio e amare il nostro prossimo. A volte, però, amare gli altri non è così facile. Nella vostra vita, possono esserci volte in cui vi risulta difficile interagire con gli altri — magari qualcuno vi ha feriti o fate fatica a comunicare o ad andare d'accordo con una persona. In questi frangenti, cercate di ricordare l'affetto che provate per i vostri amici, per i vostri familiari, per il Padre Celeste e per Gesù Cristo. Ricordate la gioia che provate in queste situazioni e provate a pensare se tutti hanno avuto l'opportunità di sentire un tale affetto. Ricordate che tutti sono figli di Dio e meritano sia il Suo amore *sia* il vostro.

Pensate a qualcuno in particolare nella vostra vita con cui fate fatica ad andare d'accordo. Includetelo nelle vostre



preghiere e chiedete al Padre Celeste di aiutarvi ad aprirgli il vostro cuore. Presto inizierete a vederlo come lo vede Lui: come uno dei Suoi figli che merita amore.

Dopo aver pregato, fate qualcosa di carino per quella persona! Invitatela a un'attività congiunta oppure a un'uscita tra amici. Offritela il vostro aiuto con un compito di scuola. Ditele semplicemente "ciao" e sorridetele. Le piccole cose possono fare una grande differenza... nella sua vita e nella vostra!

Centro!

Il presidente Uchtdorf dice che il Vangelo è come allenarsi per il tiro con l'arco. Dobbiamo mirare alle cose più importanti. I comandamenti più importanti sono amare Dio e amare il prossimo. Se ci concentriamo su queste due cose, possiamo fare centro ogni volta!

Disegna una freccia nei bersagli che ci aiutano a dimostrare il nostro amore per Dio e per gli altri. Traccia una X sui bersagli che indicano cose da non fare.



CONDIVIDERE
I GIOCHI



RUBARE LE
CARMELLE



ANDARE IN
CHIESA



INSULTARE
QUALCUNO



PREGARE



ABBRACCIARE
QUALCUNO



LITIGARE CON
I FRATELLI



Lo scopo della Società di Soccorso

*Studiate devotamente
questo materiale e cercate
l'ispirazione per capire
che cosa condividere.*



*Fede,
Famiglia,
Soccorso*

Lo scopo della Società di Soccorso è quello di “preparare le donne a ricevere le benedizioni della vita eterna”¹, ha detto Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso. È mediante la fede, la famiglia e il soccorso che svolgiamo il nostro “ruolo vitale nell’opera”².

La Società di Soccorso “è un’opera materiale e spirituale”, ha dichiarato Carole M. Stephens, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso. “Questo è ciò che le donne hanno fatto ai giorni del Salvatore ed è quello che continuiamo a fare noi”³.

Quando pensiamo alla donna samaritana al pozzo, che lasciò il suo secchio per andare di corsa a dire agli altri che Gesù era un profeta (vedere Giovanni 4:6–42), oppure a Febe, che servì con gioia il suo prossimo

durante tutta la sua vita (vedere Romani 16:1–2), vediamo esempi di donne che ai tempi del Salvatore ebbero un ruolo attivo nel venire a Cristo. È Lui che apre la nostra strada verso la vita eterna (vedere Giovanni 3:16).

Quando pensiamo alle nostre sorelle pioniere a Nauvoo, nell’Illinois, che nel 1842 si riunirono a casa di Sarah Kimball per creare una loro organizzazione, vediamo il piano di Dio per istituire la Società di Soccorso e per far sì che fosse in linea con i principi del sacerdozio. Dopo che Eliza R. Snow scrisse uno statuto, il profeta Joseph Smith lo esaminò. Egli si rendeva conto che l’organizzazione della Chiesa non sarebbe stata completa fino a che le donne non fossero organizzate. Disse che il Signore accettava la loro offerta, ma che vi era qualcosa di meglio.

“Organizzerò le donne sotto il sacerdozio, secondo lo schema del sacerdozio”⁴, dichiarò.

“La Società di Soccorso non era solo un altro gruppo di donne che voleva rendere del bene al mondo. Era diversa. Era ‘qualcosa di meglio’ perché organizzata sotto l’autorità del sacerdozio. La sua organizzazione era un passo necessario per far avanzare l’opera di Dio sulla terra”⁵.

Ulteriori passi delle Scritture e informazioni

Dottrina e Alleanze 25:2–3, 10; 88:73; reliefsociety.lds.org

NOTE

1. Linda K. Burton, in Sarah Jane Weaver, “Relief Society Celebrates Birthday and More March 17”, *Church News*, 13 marzo 2015, news.lds.org.
2. Linda K. Burton, in Weaver, “Relief Society Celebrates Birthday”.
3. Carole M. Stephens, in Weaver, “Relief Society Celebrates Birthday”.
4. Joseph Smith, in *Figlie nel mio regno – La storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 12.
5. *Figlie nel mio regno*, 16.



Riflettete
sul seguente
punto

In che modo
la Società
di Soccorso
aiuta le
donne ad
adempiere il
ruolo divino
che il Padre
Celeste ha
per loro e le
guida alla
vita eterna?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI OTTOBRE 2016

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di ottobre 2016, potete usare queste pagine (e gli Appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per lo studio e l’applicazione degli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi e degli altri dirigenti della Chiesa.



Il pentimento è un dono di Dio per noi

“Oggi sentiamo dire spesso che l’amore di Dio è ‘incondizionato’. Anche se in un certo senso è vero, il termine *incondizionato* non si trova nelle Scritture. [...]”

Dio ci amerà sempre, ma non può salvarci nei nostri peccati. Ricordate le parole che Amulec disse a Zeezrom sul fatto che il Salvatore non avrebbe salvato il Suo popolo *nei* loro peccati, ma *dai* loro peccati; il motivo è che il peccato ci rende impuri e ‘nessuna cosa impura può ereditare il regno dei cieli’ [Alma 11:37] o dimorare alla presenza di Dio. [...].

Dal Libro di Mormon impariamo che l’intento della sofferenza patita da Cristo — la suprema manifestazione del Suo amore — era ‘richiamare le viscere della misericordia, la quale vince la giustizia e procura agli uomini i mezzi perché possano aver fede fino a pentirsi’ [Alma 34:15]. [...].

Il pentimento, [quindi], è il Suo dono per noi, acquistato a un prezzo molto caro”.

Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Dimorate nel mio amore”, *Liahona*, novembre 2016, 48.

UNA PROMESSA PROFETICA



IL PIANO DI SALVEZZA

“Essenziale per il piano [di salvezza] è il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Senza il Suo sacrificio espiatorio tutto sarebbe perduto. Tuttavia, limitarsi a credere in Lui e nella Sua missione non è abbastanza. Dobbiamo darci da fare e apprendere, cercare e pregare, pentirci e migliorare. Dobbiamo conoscere le leggi di Dio e osservarle. Dobbiamo ricevere le Sue ordinanze di salvezza. Soltanto in questo modo troveremo la vera felicità eterna.

Siamo benedetti perché *abbiamo* la verità. Abbiamo il mandato di *condividere* la verità. *Viviamo* conformandoci alla verità per poterci meritare tutto ciò che il Padre ha in serbo per noi. Egli non fa nulla che non sia per il nostro bene. Ci ha detto: ‘Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo’ [Mosè 1:39].

Dal profondo della mia anima, e in tutta umiltà, rendo testimonianza del grande dono che è il piano che nostro Padre ha per noi. Si tratta dell’unico sentiero perfetto che conduce alla pace e alla felicità sia qui che nel mondo a venire”.

Presidente Thomas S. Monson, “Il sentiero perfetto verso la felicità”, *Liahona*, novembre 2016, 80–81.



L'Espiazione infinita di Cristo

“ Il Salvatore, il Grande Guaritore, ha il potere di mutare il nostro cuore e di darci sollievo duraturo dal dolore causato dai nostri stessi peccati. [...]

Egli] può darci conforto e forza quando soffriamo a causa di cattive azioni altrui. [...]

Egli] può confortarci e sostenerci quando soffriamo a causa delle 'realtà della mortalità', come le calamità, i disturbi mentali, le malattie, il dolore cronico e la morte. [...]

Il Salvatore [afferma]:

[...] Se verrete a me, avrete la vita eterna. Ecco, il mio braccio di misericordia è teso verso di voi, e chiunque verrà, io lo riceverò' [3 Nefi 9:14]”.

Carole M. Stephens, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso, “Il Grande Guaritore”, *Liahona*, novembre 2016, 10, 11, 12.



POWER TO CHANGE (IL POTERE DI CAMBIARE), DI MICHAEL T. MALM

“Qualsiasi cosa si opponga a Cristo o alla Sua dottrina interromperà la nostra gioia”.

Presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, “Gioia e sopravvivenza spirituale”, *Liahona*, novembre 2016, 84.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della Conferenza generale, visitate il sito conference.lds.org

Vieni e seguilo

Diversi oratori ci hanno incoraggiato a sviluppare gli attributi cristiani e a ricordarci del Salvatore mentre rendiamo il culto la domenica. Usate il numero di novembre 2016 oppure visitate il sito conference.lds.org per leggere ciò che hanno detto.

- Come posso mettere in pratica l'amore e il servizio cristiano? — Vedere Robert D. Hales, “Vieni e seguitemi' praticando l'amore e il servizio cristiani”, 22.
- Come posso diventare un insegnante familiare migliore? — Vedere Jeffrey R. Holland, “Emissari nella Chiesa”, 61.
- In che modo posso sviluppare un culto sincero e sentito nel giorno del Signore? — Vedere Dean M. Davies, “Le benedizioni che scaturiscono dall'adorazione”, 93.
- In che modo posso rendere più significativo prendere il sacramento? — Vedere Peter F. Meurs, “Il sacramento può aiutarci a diventare santi”, 85.

CREDIAMO CHE LA CHIESA RIEMPIRÀ LA TERRA

Quando, nel 1830, è stata organizzata in una piccola città dello Stato di New York (USA), la Chiesa era costituita da sei membri soltanto. Da allora è cresciuta fino a raggiungere oltre quindici milioni e mezzo di membri con rioni e rami in più di centocinquanta nazioni. Questa crescita è l'adempimento della profezia dell'Antico Testamento secondo cui la Chiesa sarebbe rotolata fino a riempire la terra intera (vedere Daniele 2:31-45). La Chiesa — il regno di Dio sulla terra — viene descritta come una pietra “[staccatasi] dal monte, senz’opera di mano” (Daniele 2:45), indicando così che essa è un’opera divina e non creata dall’uomo.

Persino quando l’influenza della Chiesa coprirà tutta la terra, i suoi membri saranno ancora relativamente pochi. Nefi lo prevede e riguardo ai nostri giorni scrisse: “Vidi la chiesa dell’Agnello di Dio, ed era poco numerosa” a causa della malvagità che la circondava (1 Nefi 14:12). Con l’avvicinarsi della seconda venuta di Gesù Cristo, il mondo diventerà sempre più malvagio e “sarà sempre meno popolare essere un santo degli ultimi giorni”¹.

Tuttavia, Nefi prevede anche “che la chiesa dell’Agnello, che erano i santi di Dio, era pure su tutta la faccia della terra” (1 Nefi 14:12). Ci sono rioni e rami in tutto il mondo, la Conferenza generale viene tradotta in oltre novanta lingue e circa settantacinquemila missionari a tempo pieno stanno condividendo il Vangelo in quattrocentodiciotto missioni. Inoltre, il Vangelo viene diffuso a livello mondiale tramite i social media e siti come Mormon.org e LDS.org.

Questo impegno è significativo e di ampia portata, ma spesso non riceve molta attenzione. “Quest’opera del Signore è davvero grande e meravigliosa, eppure va avanti quasi senza essere notata dalle personalità politiche, culturali e accademiche. Avanza con un cuore e una famiglia alla volta, in modo silenzioso e discreto; il suo messaggio [sacro è] una benedizione per le persone di tutto il mondo”².

La pietra di cui si profetizzò molto tempo fa sta davvero rotolando e, se facciamo la nostra parte, il Vangelo continuerà a diffondersi e a riempire tutta la terra (vedere Daniele 2:31-45). ■

Per saperne di più sul futuro della Chiesa, leggere Dottrina e Alleanze 65; Gordon B. Hinckley, “La pietra staccatasi dalla montagna” (conferenza generale di ottobre 2007); L. Whitney Clayton, “Verrà il tempo” (conferenza generale di ottobre 2011).

NOTE

1. Russell M. Nelson, “Essere veri millennial”, *Liahona*, ottobre 2016, 50.
2. L. Whitney Clayton, “Verrà il tempo”, *Liahona*, novembre 2011, 13.



IL FUTURO DELLA CHIESA

“Questa sera è qui presente solo una manciata

di sacerdoti, ma questa chiesa riempirà l’America Settentrionale e l’America Meridionale, riempirà il mondo intero”.

Il profeta Joseph Smith (1805-1844), durante un riunione del sacerdozio nel 1834, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith (2007), 142-143.

Che cosa possiamo fare per contribuire alla diffusione del Vangelo?



Osservare i comandamenti e rafforzare la nostra testimonianza ci danno le basi per contribuire a diffondere il Vangelo.



Adempiere le nostre chiamate contribuisce a rafforzare la Chiesa localmente.



Possiamo contribuire a diffondere il Vangelo semplicemente parlandone con la gente.



Insegnare il Vangelo ai nostri familiari li rafforza nel vivere con fede in un mondo che insegna loro tutt'altro.



Nel tempio possiamo celebrare le ordinanze a favore di coloro che sono morti senza conoscere il Vangelo in questa vita.

VOGLIO VIVERE CON VOI PER SEMPRE!

Leongina Adamés de Ubrí

La fede di una bimba di sei anni mi ha aiutato a ritrovare la mia.

Quando avevo ventidue anni la mia vita ha subito una svolta inaspettata: è morta mia madre. Lei e mio padre erano persone con una fede profonda e mi hanno cresciuta nel Vangelo. Dopo la sua scomparsa, mio padre ha lasciato il paese per trasferirsi negli Stati Uniti. Col passare del tempo, ho cominciato a sentirmi molto sola visto che sono figlia unica. Mia madre non era più qui con me sulla terra e mio padre viveva lontano e lo vedevo solo tre settimane all'anno.

Con questi sentimenti nel cuore ho iniziato a cercare sempre più rifugio nei miei "amici" dell'università e dell'ufficio dove lavoravo. A poco a poco, ho cominciato a trovare una falsa felicità nelle cose materiali. Ho smesso di andare in chiesa e, lentamente, sono diventata completamente inattiva. In seguito, ho sposato un ragazzo meraviglioso che, benché avesse ottimi principi, non conosceva il Vangelo. Abbiamo avuto tre bambini: Leah, Isaac e Ismael.

Un anno, in ottobre, mio padre è venuto a farci visita per vedere il nuovo arrivato. Durante la sua

permanenza, Leah, di sei anni, ha chiesto al nonno perché non portasse mai la nonna con lui. Allora mio padre le ha spiegato che la nonna era in un posto molto speciale vicino al Padre Celeste. Subito dopo la partenza di mio padre, Leah mi ha detto enfaticamente: "Mamma, voglio incontrare la nonna. So che è in cielo, ma voglio che un giorno saremo tutti insieme: la nonna, il nonno, papà, Isaac, Ismael, tu ed io. Voglio vivere con voi per sempre. Voglio che lassù siamo la

stessa famiglia che siamo quaggiù, così possiamo giocare con la nonna!".

Non sapevo cosa dire. Ho sfiorato il suo bel viso innocente e poi me ne sono andata in camera da letto. Mi sono inginocchiata e ho pianto finché ho avuto lacrime. Poi ho chiesto perdono al Padre Celeste. Sapevo di aver abbandonato la via che ci avrebbe permesso di vivere insieme come famiglia eterna. Ero venuta meno alla mia responsabilità di condurre la mia famiglia lungo il giusto sentiero



LEGATI IN CIELO

"Nel Suo ministero terreno, il Salvatore parlò in questo modo a Pietro, il capo dei Suoi apostoli, del potere di suggellare le famiglie: 'Io vi dico in verità che tutte le cose che avrete legate sulla terra, saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolte in terra, saranno sciolte nel cielo' (Matteo 18:18).

È solo nel regno celeste che possiamo vivere come famiglie per sempre. Lì possiamo essere alla presenza del nostro Padre Celeste e del Salvatore all'interno di nuclei familiari".

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, "Le famiglie sono eterne", *Liahona*, giugno 2015, 4.



e avevo omesso di parlare a mio marito del Vangelo.

Quando sono riuscita ad alzarmi, mi sono messa in contatto con un dirigente della Chiesa, il quale a sua volta mi ha messa in contatto con i missionari del mio rione. La sera successiva i missionari sono venuti a istruire mio marito. Da quella sera la nostra vita è cambiata per sempre. Ora andiamo tutti insieme in chiesa ogni domenica. Ho un incarico che mi consente di aiutare le sorelle meno attive. Inoltre, ci stiamo preparando per andare al tempio.

A volte lo Spirito di Dio ci guida mediante persone per noi del tutto inaspettate. Questa volta è accaduto tramite mia figlia di sei anni. Adesso so che, grazie al suggellamento nel tempio, posso vivere con la mia famiglia per sempre. ■

L'autrice vive a Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana.

VALUTARE L'EFFICACIA DELLE NOSTRE DOMANDE DI APPROFONDIMENTO

Ted Barnes

Dipartimento della Chiesa per il sacerdozio e per la famiglia

Immaginate di essere a pranzo con alcuni amici e di parlare di un film che avete visto insieme. A un certo punto uno di loro dice: "Chi può dirmi qual è stata la scena più importante del film?".

Un po' spiazzati dalla domanda, riflettete per un momento e suggerite che probabilmente la scena finale è stata la più importante. "Ottima osservazione", dice il vostro amico. "Ma non era esattamente ciò che avevo in mente. Qualcun altro?"

Sentiamo qualcuno che non ha ancora parlato".

Non parlereste in questo modo tra amici, eppure per qualche ragione sembra aver luogo con frequenza nelle classi domenicali. Invece di discutere le verità del Vangelo in modo naturale e tranquillo, come insegnanti qualche volta diciamo cose che in altri contesti sembrerebbero strane e soffocherebbero

la conversazione. Noi speriamo che i membri della classe sentano di essere tra amici che siano a loro agio nel condividere i loro pensieri in merito ai principi che

imparano. Tale condivisione può invitare lo Spirito e rendere l'esperienza più ricca per tutti.

Come ci assicuriamo che le nostre domande conducano a una conversazione proficua? Ci sono alcune cose da fare e da non fare che molti insegnanti hanno trovato utili: non ponete domande che hanno risposte ovvie. Ponete domande che hanno più di una risposta. Non fate domande troppo personali.

Inoltre, prima di programmare quali domande porremo in classe, potrebbe essere utile chiedere a noi stessi: *Innanzitutto, perché sto facendo questa domanda?*

Perché fate domande?

La ragione alla base delle nostre domande fa una grande differenza. Per esempio, a volte facciamo delle domande perché abbiamo qualcosa



La domanda più importante potrebbe essere quella che gli insegnanti si pongono prima di entrare in classe.

da dire ma vogliamo che sia un membro della classe a dirlo al posto nostro? Giustamente non vogliamo essere gli unici a parlare, tuttavia vogliamo che venga sollevato un particolare punto, così di tanto in tanto poniamo domande che sappiamo susciteranno le risposte che vogliamo sentire. Questo atteggiamento mentale porta a domande che sono in realtà dichiarazioni in incognito, quali: “In che modo stare lontani dalla pornografia vi aiuterà a mantenere puri i vostri pensieri?”, “È importante pregare ogni giorno?”

Ci sono situazioni in cui è assolutamente appropriato porre domande che hanno lo scopo di ottenere risposte specifiche. Possono servire a sottolineare un punto oppure possono aiutare l'insegnante a portare avanti la lezione. Tuttavia, domande come queste probabilmente non favoriscono conversazioni proficue.

D'altro canto, se poniamo domande perché vogliamo davvero sapere cosa pensano i membri della classe, perché siamo interessati a ciò che hanno nella mente, nel cuore e nella loro vita, allora questo sarà evidente nelle domande che facciamo.

Le domande che invitano i membri della classe a partecipare a una conversazione sentita che favorisce un apprendimento spirituale possono

essere: “Nel leggere questo versetto, che cosa vi ha colpito?”; “Quali esperienze vi hanno insegnato ad aver fiducia nelle promesse del Signore?” oppure pressoché qualsiasi altra domanda che inizi con “Che cosa pensate...?”.

Esaminate questi esempi:

- Lo Spirito chiese a Nefi: “Cosa desiderate?” (1 Nefi 11:10).
- Il Salvatore chiese ai Suoi discepoli: “E voi, chi dite ch'io sia?” (Matteo 16:15).
- Ed Egli disse a Marta: “Io son la risurrezione e la vita [...]. Credi tu questo?” (Giovanni 11:25, 26).

Ognuna di queste domande ha invitato qualcuno a condividere ciò che aveva nel cuore. E in ogni situazione, la conseguenza è stata una possente esperienza spirituale.

Le domande sono un'espressione d'affetto

Che ci crediate o no, porre domande che favoriscono la conversazione è una cosa che viene naturale a quasi tutti — persino a coloro che non si considerano bravi insegnanti. Lo facciamo spontaneamente ogni volta che abbiamo conversazioni proficue con amici e familiari o chiacchierando semplicemente durante un pranzo del film preferito. Ma davanti a file di

studenti speranzosi, improvvisamente ci dimentichiamo tutto quello che viene naturale.

Perciò, forse, parte del trucco di porre domande per una buona conversazione sta nel chiedere a noi stessi: “Come porrei questa domanda se non fossi in classe, se fossimo semplicemente a casa a parlare del Vangelo tra amici? Come chiederei loro di condividere le loro opinioni e i loro sentimenti?”. Insegnare non è *esattamente* uguale a una chiacchierata informale tra amici; i due esempi hanno, però, una cosa in comune: entrambi dovrebbero essere motivati da un interesse sincero e da un affetto genuino.

Quindi, non preoccupatevi se non siete ancora esperti nel porre domande. Anche se tutto quello che riuscite a fare è amare le persone a cui insegnate, lo Spirito vi guiderà e voi diventerete sempre più bravi nel sapere cosa dire. “La carità non verrà mai meno”, dichiarò Paolo (1 Corinzi 13:8) e ciò è vero anche per qualcosa di così semplice come un insegnante che pone domande in classe. ■

Potete scoprire di più riguardo a sei tipi di domande nella sezione “Poni domande ispirate” dell'opuscolo *Insegnare alla maniera del Salvatore* (2016), 31–32, disponibile sul sito Insegnare.lds.org.



RIFLESSIONI ISPIRATE DA
DOTTRINA E ALLEANZE

sul Padre e sul Figlio

Questo libro di rivelazioni rende manifeste verità perdute sulla Divinità e sul modo in cui possiamo tornare a vivere con il Salvatore e con il Padre Celeste.

Norman W. Gardner

Seminari e Istituti

La restaurazione del Vangelo ha dato al mondo una conoscenza molto più ampia in merito alla natura della Divinità e ai Loro scopi. Grazie a tale conoscenza, la nostra fede nella Divinità cresce e il nostro desiderio di osservare i Loro comandamenti aumenta.

Nello specifico, Dottrina e Alleanze ci aiuta a conoscere meglio Gesù Cristo perché ci insegna verità possenti in merito alla “Sua divinità e maestà, [alla] Sua perfezione, [al] Suo amore e [al] Suo potere di redenzione” (Introduzione di Dottrina e Alleanze). In questo libro di rivelazioni moderne leggiamo l’invito del Signore: “Impara da me, e ascolta le mie parole” (DeA 19:23). Esso può aiutarci ad approfondire la comprensione che abbiamo di Lui, del rapporto che ci lega a Lui, di ciò che Egli ha fatto per la nostra redenzione e di quello che si aspetta da noi.



In Dottrina e Alleanze possiamo sentire la voce di Gesù Cristo

Dottrina e Alleanze non è un libro di Scritture antico, bensì contiene le rivelazioni date a Joseph Smith e ai suoi successori nel nostro mondo moderno. La voce divina di Gesù Cristo viene udita mentre parla quale rappresentante del Padre.¹ Il Signore Gesù Cristo che parla in prima persona è più frequente in Dottrina e Alleanze che in tutto il Nuovo Testamento, il Libro di Mormon e Perla di Gran Prezzo messi insieme.²

DeA 18:33-35 “E io, Gesù Cristo, vostro Signore e vostro Dio, l’ho detto. Queste parole non vengono da uomini [...], ma da me; [...]. È la mia voce, infatti, che ve le dice”.



Joseph Smith ricevette molte rivelazioni dal Salvatore.

JOSEPH SMITH JR., RECEIVING REVELATION, DI DANIEL A. LEWIS



THE LORD APPEARS IN THE KIRTLAND TEMPLE, DI DEL PARSON

Joseph Smith e Oliver Cowdery videro Gesù Cristo nel Tempio di Kirtland.

Dottrina e Alleanze contiene alcuni resoconti di coloro che videro Dio

Tramite la Prima Visione del 1820, il giovane Joseph Smith apprese in prima persona dell’esistenza del Padre e del Figlio. Dottrina e Alleanze riporta altre situazioni in cui il Profeta e altre persone videro il Padre e il Figlio in visione o di persona. Tali resoconti ci portano testimonianze moderne del fatto che Essi vivono e che hanno guidato la restaurazione del Vangelo.

DeA 76:19-23 Il Padre e il Figlio apparvero in visione nel febbraio del 1832.

DeA 137:1-3 Il Padre e il Figlio apparvero in visione nel gennaio del 1836.

DeA 110:2-4 Il Grande Geova, Gesù Cristo, apparve nell’aprile del 1836.

Dottrina e Alleanze ci aiuta a conoscere meglio Dio Padre

Il profeta Joseph Smith insegnò: “Quando noi comprendiamo il carattere di Dio e sappiamo come avvicinarci a Lui, Egli comincia a rivelarci i cieli [...]. Quando noi siamo pronti ad andare a Lui, Egli è pronto a venire a noi”³. Dottrina e Alleanze ci aiuta ad avvicinarci al Padre Celeste insegnandoci la Sua natura, le Sue caratteristiche e i Suoi scopi.

DeA 20:12, 17–18 Dio Padre è infinito e immutabile.

DeA 76:20, 23 Il Padre e il Figlio sono Esseri separati e distinti.

DeA 93:3–5 Il Padre e il Figlio sono uno.

DeA 130:22 Il Padre e il Figlio hanno un corpo di carne e ossa.

DeA 138:3–4 Il Padre Celeste ama i Suoi figli, così ha mandato Suo Figlio per salvare l’umanità.

PARTICOLARE DI MOSES SEEING JEHOVAH, DI JOSEPH BRICKEY



Geova (Gesù Cristo) parlò a Mosè faccia a faccia.

Dottrina e Alleanze ci aiuta a conoscere meglio Gesù Cristo

Gesù Cristo è il primogenito di tutti i figli di spirito del Padre Celeste. Nella vita preterrena, Gesù acquisì tutta la conoscenza e tutto il potere, e rappresentò il Padre come Creatore dei mondi. Grazie al Suo potere divino, il Signore Gesù Cristo è la fonte di luce e di vita per tutte le Sue creazioni. Dottrina e Alleanze chiarisce molti dei ruoli da Lui ricoperti nel piano del Padre.

DeA 93:21 Gesù Cristo è il primogenito di tutti i figli di spirito di Dio.

DeA 38:1–3 Gesù Cristo acquisì tutta la conoscenza e tutto il potere prima della creazione del mondo.

DeA 76:24 Gesù Cristo rappresentò il Padre come Creatore dei mondi.

DeA 88:6–13 Gesù Cristo è la fonte di luce e di vita per tutte le Sue creazioni.

DeA 45:11; 136:21, 22 Gesù Cristo è il grande Geova dell’Antico Testamento.

DeA 43:34 Gesù Cristo è il Salvatore del mondo.

DeA 18:11–13; 20:21–25 Gesù Cristo soffrì, fu crocifisso, morì e risuscitò.

DeA 29:10–12 Gesù Cristo ha promesso che ritornerà sulla terra con potere e gloria.



Mentre veniva lapidato a morte, Stefano vide il Padre e il Figlio.



Grazie alla rivelazione moderna, possiamo imparare come diventare più simili al Padre e al Figlio.

Dottrina e Alleanze ci aiuta a scoprire ciò che il Padre e il Figlio si aspettano da noi

Più di qualsiasi altro libro di Scritture, Dottrina e Alleanze spiega molto chiaramente che cos'è la vita eterna: tornare a vivere con il Padre e il Figlio, ricevere tutto ciò che il Padre ha e diventare come Loro. Ci dice anche come Gesù Cristo, mediante la Sua Espiazione, renda tutto questo possibile e ciò che dobbiamo fare per soddisfare i requisiti che Egli ha stabilito. Inoltre, in Dottrina e Alleanze impariamo cosa significhi seguire l'esempio di Gesù Cristo, poiché, come noi, anche Lui non ricevette la pienezza dall'inizio, ma grazia su grazia fino ad avere tutto il potere e tutta la gloria.

DeA 1:32; 19:16-19; 58:42-43; 95:1-2 Il Salvatore offre il perdono a coloro che si pentono.

DeA 20:37, 41, 72-74; vedere anche **33:11** La Divinità invita coloro che credono a ricevere il battesimo e lo Spirito Santo.

DeA 84:19-21 Mediante le ordinanze del Sacerdozio di Melchisedec, il potere della divinità è manifesto.

DeA 93:12-14, 16-17 Gesù Cristo ricevette grazia su grazia fino a ottenere la pienezza.

DeA 20:30-31 Il Salvatore offre grazia a coloro che Lo amano e Lo Servono.

DeA 35:2; 50:40-43 Possiamo diventare uno con il Padre e il Figlio.

DeA 93:19-20 Possiamo ricevere la gloria e la pienezza del Padre.

Dottrina e Alleanze offre uno schema per acquisire la conoscenza spirituale

Oltre a istruirci sul Padre e sul Figlio e a portarcene testimonianza, Dottrina e Alleanze ci illustra uno schema per acquisire conoscenza spirituale in merito a tutti i membri della Divinità grazie all'aiuto dello Spirito Santo: studiare la parola del Signore, chiedere al Padre Celeste di aiutarci ad acquisire comprensione, ed esercitare la fede in Gesù Cristo obbedendo ai Suoi comandamenti.

Luce e verità sono promesse a chi vive secondo tutte le parole del Signore. È importante imparare i dettagli sulla natura della Divinità e sui Suoi scopi. Questa conoscenza può condurre a una ricerca diligente di comprensione spirituale e di veridicità. Ci conferma che il Padre Celeste e Gesù Cristo ci conoscono personalmente, ci amano e desiderano benedirci con la vita eterna.

DeA 6:5; 76:5-10, 114-118 Il Padre Celeste vuole che chiediamo di avere conoscenza e promette di darcela.

DeA 84:43-48 Il Padre ci istruisce quando ascoltiamo diligentemente le Sue parole.

DeA 88:118 Bisogna cercare l'apprendimento mediante lo studio e mediante la fede.



Lo studio e la preghiera possono aprire la strada alla conoscenza spirituale.

PARTICOLARE DI JOSEPH SMITH PREACHING, DI SAM LAWLOR



Joseph Smith rivelò il carattere e gli scopi del Padre e del Figlio.

Conclusione

Dottrina e Alleanze ci aiuta ad avvicinarci di più al Padre Celeste e al Suo Figliuolo Unigenito, Gesù Cristo, rivelando il Loro carattere e i Loro scopi. Il profeta Joseph Smith riepilogò il motivo per cui possiamo confidare in Dio e fare affidamento su di Lui: “Gli scopi del nostro Dio sono grandiosi, il Suo amore imperscrutabile, la Sua saggezza infinita e il Suo potere sconfinato; per questo i santi hanno motivo di gioire e di essere lieti, sapendo che ‘questo Dio è il nostro Dio in sempiterno [...]’ (Salmo 48:14)”⁴. ■

NOTE

1. Il presidente Joseph Fielding Smith (1876-1972) spiegò: “Tutte le rivelazioni ricevute dopo la caduta di Adamo sono state fatte per il tramite di Gesù Cristo, che è il Geova dell’Antico Testamento. In tutte le Scritture, dove Dio è menzionato e dove Egli è apparso, è Geova [...]. Il Padre non ha mai trattato direttamente con l’uomo e non Gli è mai apparso, [eccetto] che per presentare Suo Figlio e rendere testimonianza di [Lui]” (*Dottrine di salvezza*, compilate da Bruce R. McConkie, 3 voll., 1:32-33).
2. Vedere Gordon B. Holbrook, “The Voice of Jesus Christ in the Doctrine and Covenants”, *Ensign*, settembre 2013, 40, 45 (nota 2).
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 43.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith*, 41.

GORDON B. HINCKLEY:
**UN PROFETA
OTTIMISTA E
VISIONARIO**

*Quest'anno, mentre studierete
Insegnamenti dei presidenti della
Chiesa – Gordon B. Hinckley
nelle classi del Sacerdozio e della
Società di Soccorso, scoprirete
un profeta caratterizzato da un
ottimismo, da un amore e da una
lungimiranza senza confini.*



Figlio di Bryant Stringham Hinckley e Ada Bitner Hinckley, Gordon B. Hinckley nacque il 23 giugno 1910. Il 29 aprile 1937, nel Tempio di Salt Lake, sposò Marjorie Pay, dalla quale ebbe cinque figli. Servì come quindicesimo presidente della Chiesa dal 12 marzo 1995 al 27 gennaio 2008.

Andrew D. Olsen

Dipartimento dei servizi di pubblicazione della Chiesa

“**D**evo piantare alcuni alberi ogni primavera”, scrisse il presidente Gordon B. Hinckley nel suo diario quando aveva 82 anni. “Credo di averlo fatto per gli ultimi cinquant’anni. [...] Gli alberi hanno qualcosa di meraviglioso. Inizialmente sono così piccoli e crescono nel corso delle stagioni. Regalano ombra dal sole caldo dell’estate. Offrono frutti deliziosi. Portano avanti lo straordinario processo della fotosintesi. [...] Gli alberi sono una delle creazioni meravigliose dell’Onnipotente”.¹

Il presidente Hinckley continuò a piantare alberi anche dopo aver passato i novant’anni. Sotto molti aspetti, il suo amore per la semina si rispecchiava nel suo ministero come apostolo e come presidente della Chiesa. Quando seminava, era un atto di ottimismo, una caratteristica che pervadeva anche i suoi insegnamenti e il suo interagire con gli altri. Si curava di ogni albero proprio come faceva con ogni persona. Guardava al futuro, prevedendo ciò che gli alberi sarebbero diventati,

proprio come vedeva il potenziale eterno di ciascun individuo e il futuro grandioso dell’opera di Dio.

“Abbiamo ogni motivo per essere ottimisti.

Io sono un ottimista!”, diceva spesso il presidente Hinckley. “Vi supplico di smettere di inseguire le tempeste, godetevi invece più pienamente la luce del sole”.² Il suo

ottimismo andava ben oltre l’aver un atteggiamento positivo, benché coltivasse anche questo aspetto. La fonte suprema del suo ottimismo — la fonte che lo rendeva un potere — era la sua fede in Dio e la sua testimonianza del piano che Dio ha per la felicità e per la salvezza dei Suoi figli.

Un’espressione dell’ottimismo del presidente Hinckley era la sua ferma convinzione che “le cose si sistemeranno”.³ Questa frase, ha detto l’anziano

Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, “potrebbe benissimo essere la rassicurazione ripetuta con maggiore frequenza ai familiari, agli amici e ai colleghi. ‘Continuate a sforzarvi’, diceva. ‘Credete. Siate felici. Non scoraggiatevi. Le cose si sistemeranno’”.⁴

Questo messaggio, però, non era solo per gli altri. “Me lo ripeto ogni mattina”, disse il presidente Hinckley a una congregazione. “Se farete del vostro meglio, tutto andrà bene. Riponete la vostra fiducia in Dio e andate avanti con fede e fiducia nel futuro. Il Signore non ci abbandonerà”.⁵



Gordon B. Hinckley

L'ottimismo del presidente Hinckley lo sorresse nei momenti di difficoltà, di sentimenti di inadeguatezza e di pressione schiacciante. Rimase fermo nella sua convinzione che "le cose si sistemano" anche quando si trovò ad affrontare ostacoli e delusioni, angoscia e solitudine.

Nel suo essere ottimista, il presidente Hinckley non minimizzava i problemi. Spiegò: "Ho visto molti paesi di questa terra. Sono stato in zone afflitte dalla guerra e ho visto l'odio nel cuore di molte persone. Ho veduto condizioni di povertà davvero tragiche che affliggono molti paesi. [...] Ho osservato con preoccupazione il crollo dei valori morali nella nostra società.

E tuttavia sono ottimista. Ho la fede semplice e sicura che il bene infine trionferà e che la verità prevarrà".⁶

Durante un'intervista con un giornalista del *New York Times* a Nauvoo, nell'Illinois (USA), il presidente Hinckley riconobbe la diffusione predominante di tragedie e problemi, e poi attinse al suo amore per la storia della Chiesa per insegnare l'ottimismo:

"Abbiamo ogni motivo per essere ottimisti. [...] Guardiamo Nauvoo.

Pensiamo a quello che costruirono qui in sette anni per poi andarsene. Che cosa fecero, però? Si stesero per terra e si lasciarono morire? No! Si misero al lavoro. Andarono dall'altra parte di questo continente, rivoltarono il terreno di un deserto e lo fecero fiorire come la rosa. Su tale base questa chiesa è cresciuta fino a diventare una magnifica organizzazione mondiale che influenza positivamente la vita delle persone in più di centoquaranta nazioni. Non si può costruire nulla di positivo sulle fondamenta del pessimismo e del cinismo. Si deve guardare il mondo con ottimismo, lavorare con fede e aspettare i buoni risultati"⁷.

L'ottimismo del presidente Hinckley influenzò anche il suo senso dell'umorismo, una verve allegra e cordiale che creava affinità con gli altri. Una volta fu ospite di un presidente di palo che con la sua famiglia viveva in una vecchia scuola trasformata in abitazione. Quella notte una delle

classi fece da camera da letto per il presidente Hinckley. Il giorno dopo, durante la conferenza di palo, scherzò dicendo: "Nel passato ci sono state molte occasioni in cui ho dormito in classe, ma mai in un letto"⁸.



"Le nostre cure devono essere sempre dirette al singolo individuo"

In occasione del suo primo discorso a una Conferenza generale quale presidente della Chiesa, Gordon B. Hinckley parlò a lungo della crescita della Chiesa. "Stiamo diventando una grande società globale", disse. Poi, spostò l'attenzione su questo principio essenziale: "Il nostro interesse e le nostre cure devono essere sempre diretti al singolo individuo. [...]

Parliamo in termini di numeri, ma tutti i nostri sforzi devono essere dedicati allo sviluppo degli individui"⁹.

Mentre era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, il presidente Hinckley visitò alcune delle aree più remote del mondo, incluse regioni in cui imperversavano guerre, per prendersi cura dei singoli individui. Nessun gruppo era troppo lontano o troppo piccolo per ricevere le sue attenzioni. Continuò su questa strada anche come presidente della Chiesa, percorrendo più di un milione di chilometri per visitare oltre sessanta nazioni, per incontrare a volte gruppi numerosi, altre volte una manciata di persone.

Nel 1996, il presidente e la sorella Hinckley visitarono otto nazioni dell'Asia e del Pacifico in diciotto giorni. Partendo dal Giappone e tenendo un ritmo intenso, incontrarono migliaia di persone che gremivano ogni singolo luogo di riunione. "Queste sono esperienze toccanti per me", riportò il presidente Hinckley mentre era in Corea. "Vedo cose che non avrei osato sognare quando sono venuto qui per la prima volta nel 1960"¹⁰. Durante questo viaggio, dedicò anche il Tempio di Hong Kong, in Cina.

Le ultime tappe programmate furono nelle Filippine. Dopo aver parlato a trentacinquemila persone a Manila, il presidente Hinckley scrisse: "Mi sono alzato in piedi e li ho

salutati con grande emozione nel cuore. Ce ne siamo andati con le lacrime agli occhi”. All’inizio della giornata si era recato nel luogo in cui, nel 1961, aveva offerto la preghiera dedicataria per dare inizio all’opera missionaria nelle Filippine. “Riuscimmo a trovare un solo membro originario delle Filippine”, raccontò. “Partendo da quell’unico fedele la Chiesa è cresciuta fino ad annoverare più di trecentomila membri”¹¹.

Quando partirono per tornare a casa, il presidente e la sorella Hinckley vennero a sapere che l’aereo si sarebbe fermato sull’isola di Saipan per rifornirsi. Il presidente Hinckley chiese se ci fossero dei missionari a Saipan e gli fu detto che ve n’erano solo alcuni. Benché fosse alla fine di un viaggio estenuante, volle incontrare quei pochi missionari: “Ho chiesto se fosse possibile far loro sapere che saremmo atterrati a Saipan verso le 19:00 e avremmo cercato di uscire dall’aeroporto per salutarli”.

Qualche ora dopo, a Saipan, dieci missionari e una sessantina di membri della Chiesa si radunarono per salutare il presidente e la sorella Hinckley. “Ci gettarono le braccia al collo”, riportò il presidente Hinckley. “Erano così grati di vederci e noi eravamo grati di vedere loro. Abbiamo potuto trascorrere solo poco tempo con loro poiché non ci è voluto molto per rifornire l’aereo. Li abbiamo lasciati con la nostra benedizione e siamo tornati sull’aereo”.¹²

Un altro esempio tipico della cura che il presidente Hinckley dedicava al singolo individuo si verificò durante le olimpiadi invernali del 2002, tenutesi a Salt Lake City, nello Utah. Quasi quotidianamente incontrava presidenti, ambasciatori e altri dignitari. Un giorno, poco prima di incontrare il presidente tedesco, fece visita a una ragazza di 13 anni per il suo compleanno. “Soffre di anemia aplastica, una malattia molto grave”, riportò. “Abbiamo trascorso momenti deliziosi assieme. [...] Le ho detto che l’avremmo ricordata nelle nostre preghiere”.¹³

Il presidente Hinckley provava un affetto speciale per i bambini e per i giovani della Chiesa, affetto che era ricambiato. Dopo averlo sentito parlare in Brasile, una giovane donna disse: “Ho sentito intensamente lo Spirito di Dio. Al termine del suo discorso il presidente Hinckley ci ha detto: ‘Potete andarvene, ritornare a casa e dimenticare tutto quello che vi ho detto, ma non dimenticate mai che vi voglio bene’. Non dimenticherò mai quelle parole”¹⁴.

Marjorie, la moglie del presidente Hinckley, fu sia una compagna sia una figura influente nel suo preoccuparsi

per i singoli individui. Egli scrisse: “Chiunque lei conosca sembra amarla perché si interessa sinceramente alle persone. Si preoccupa dei loro problemi e delle loro necessità. Quanto sono fortunato ad avere una compagna così”¹⁵.



Sopra da sinistra: presidente Hinckley a un incontro con i membri; con sua moglie, Marjorie, a Hong Kong, Cina; un momento di riflessione durante la Conferenza generale.

Una volta che i loro cinque figli furono grandi, gli Hinckley viaggiarono solitamente insieme e la sorella Hinckley dispensò amore in tutto il mondo. Quando incontrava i missionari, spesso sorprendevasi i loro genitori con una telefonata una volta tornata a casa. Aveva anche il dono di sapersi relazionare con gruppi numerosi. “[Marge] sa come dire le cose che soddisfano e aiutano le persone”, scrisse il presidente Hinckley dopo una conferenza regionale. “Noi altri predichiamo mentre lei, semplicemente, parla con loro”.¹⁶

Al funerale del presidente Hinckley, uno dei suoi consiglieri, il presidente Henry B. Eyring, fece un riassunto di alcuni dei suoi successi. Poi, osservò che tutti questi successi avevano una cosa in comune:

“Hanno sempre benedetto le persone dando loro un’opportunità, ed egli ha sempre pensato a coloro che avevano meno possibilità, alla persona comune che lotta

per affrontare le difficoltà della vita quotidiana e le sfide legate al vivere il vangelo di Gesù Cristo. Più di una volta mi ha leggermente battuto il dito sul torace quando davvo qualche suggerimento, e chiedeva: ‘Hal, ti sei ricordato della persona che sta avendo delle difficoltà?’¹⁷.



Da sinistra: il presidente Hinckley al Tempio di Boston, Massachusetts; durante un'intervista con i media; con membri in Ghana.

Visione del futuro

Collegata all'ottimismo del presidente Hinckley e alla sua attenzione al singolo individuo vi è la sua visione profetica del futuro. Al di sopra di tutto, tale visione riguardava i templi. Le ordinanze del tempio, sottolineava il presidente Hinckley, sono “le benedizioni supreme che la Chiesa ha da offrire”¹⁸.

Quando divenne presidente della Chiesa nel 1995, c'erano quarantasette templi in funzione in tutto il mondo. Sotto la sua guida, la Chiesa più che raddoppiò tale numero in poco più di cinque anni. La sua visione in merito ai templi era coraggiosa e di vasta portata, ma lo scopo globale era quello di benedire le persone una per una.

L'ispirazione per questa nuova era di costruzione di templi giunse nel 1997, quando il presidente Hinckley si recò a Colonia Juárez, in Messico, per celebrare il centesimo anniversario di una scuola di proprietà della Chiesa. Dopo

l'evento, durante un viaggio in auto lungo e polveroso, era meditando. “Scese il silenzio”, raccontò il suo segretario, Don H. Staheli. “Poi, a quanto ho capito, la rivelazione iniziò a palesarsi. In passato aveva pensato a templi più piccoli, ma non nello stesso modo in cui vi pensò questa volta”¹⁹.

In seguito, il presidente Hinckley descrisse il processo: “Ho cominciato a chiedermi che cosa poteva essere fatto per far sì che queste persone avessero un tempio. [...] Mentre vi meditavo, mi è balenato il pensiero che [...] possiamo costruire tutti gli elementi essenziali di un tempio in un edificio relativamente piccolo. [...] Ho abbozzato un piano. [...] L'intera immagine mi è apparsa nella mente molto chiaramente. Credo con tutto il cuore che sia stata ispirazione, che sia stata una rivelazione del Signore. Arrivato a casa ne ho parlato con i miei consiglieri e loro hanno approvato. Poi, l'ho presentato ai Dodici e anche loro lo hanno approvato”²⁰.

Quattro mesi più tardi, alla Conferenza generale, il presidente Hinckley fece l'annuncio storico che la Chiesa avrebbe iniziato a costruire templi più piccoli in aree in cui non vi erano membri a sufficienza per giustificare edifici più grandi. “Siamo decisi [...] a dare i templi ai fedeli e a concedere loro ogni possibilità di ricevere le preziose benedizioni che scaturiscono dal culto reso nel tempio”,²¹ disse.

Durante la Conferenza generale successiva, il presidente Hinckley fece un altro annuncio storico quando comunicò che si stava portando avanti il progetto di avere cento templi in funzione entro la fine dell'anno 2000. “Ci muoviamo a un ritmo mai visto in passato”²², dichiarò. Nell'aprile 1999, quando fece rapporto sul progresso della costruzione dei templi, usò una frase familiare: “Questa è un'impresa davvero eccezionale che comporta molti problemi, ma a prescindere dalle difficoltà le cose volgono al bene, e sono fiducioso che raggiungeremo il nostro obiettivo”²³.

Nell'ottobre 2000, il presidente Hinckley si recò a Boston, nel Massachusetts (USA), per dedicare il centesimo tempio della Chiesa, uno dei ventuno che dedicò quell'anno in quattro continenti. Alla fine della sua vita, erano stati completati centoventiquattro templi e altri tredici erano stati annunciati o erano in costruzione.

La visione del presidente Hinckley per il futuro lo spinse a cercare l'ispirazione in merito ad altri modi per benedire i figli di Dio. Era addolorato dalla sofferenza e dalla povertà che vedeva, così guidò un'espansione significativa

dell'opera umanitaria della Chiesa, soprattutto tra coloro che non erano membri della Chiesa. Inoltre, istituì il Fondo perpetuo per l'istruzione per aiutare i membri della Chiesa delle nazioni colpite dalla povertà. Grazie a questo fondo, essi potevano ricevere prestiti per pagare l'istruzione necessaria per ottenere un impiego migliore, interrompendo così la catena della povertà e diventando autosufficienti. Al 2016, più di ottantamila persone hanno avuto l'opportunità di perseguire un'istruzione o una formazione grazie ai prestiti ricevuti da questo fondo.

Molti altri esempi della visione profetica del presidente Hinckley, quali "La famiglia – Un proclama al mondo" e la costruzione del Centro delle conferenze, sono illustrati nel manuale *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*.

"La mia testimonianza"

Qualche giorno prima del suo novantunesimo compleanno, il presidente Hinckley riportò: "Non ho più bisogno di seminare, ma lo farò. È la mia natura"²⁴. A prescindere dalla sua età, che



fosse un giovane missionario o un profeta di 97 anni, era altrettanto la sua natura piantare i semi e gli "alberelli" del Vangelo nel cuore delle persone di tutto il mondo. Servì per vent'anni come membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Poi, servì quattordici anni come consigliere della Prima Presidenza. Quando divenne presidente della Chiesa all'età di 84 anni, la guidò per quasi tredici anni di crescita dinamica.

Al centro di una vita dedicata al servizio c'era la testimonianza che il presidente Hinckley aveva di Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato mediante il profeta Joseph Smith. In un discorso della Conferenza generale, intitolato "La mia testimonianza", espresse, a volte tra le lacrime, quanto segue:

"Tra tutte le cose di cui mi sento grato questa mattina, una si erge al di sopra delle altre: la mia ardente testimonianza di Gesù Cristo [...].

Egli è il mio Salvatore e Redentore. Avendo dato la Sua vita dopo molto dolore e sofferenza, si è abbassato per sollevare me e ognuno di noi, e tutti i figli e le figlie di Dio, dagli eterni abissi oscuri della morte. [...].

Egli è il mio Dio e il mio Re. Egli regnerà e governerà come Re dei re e Signore dei signori per tutta l'eternità; non ci sarà fine al Suo dominio; la Sua gloria non si oscurerà. [...].

Con gratitudine e grande amore porto testimonianza di queste cose nel Suo Santo nome"²⁵. ■

NOTE

1. Diario di Gordon B. Hinckley, 22 marzo 1993.
2. Gordon B. Hinckley, *Standing for Something: Ten Neglected Virtues That Will Heal Our Hearts and Homes* (2000), 101.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley* (2016), 72.
4. Jeffrey R. Holland, "President Gordon B. Hinckley: Stalwart and Brave He Stands", *Ensign*, giugno 1995, 4.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 349–350.
6. Conference Report, ottobre 1969, 113.
7. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 412.
8. Diario, 4 novembre 1973.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 306–307.
10. Diario, 22 maggio 1996.
11. Diario, 30 maggio 1996.
12. Diario, 1 giugno 1996.
13. Diario, 22 febbraio 2002.
14. Vedere "Il profeta parlò ai giovani", *In memoria: Gordon B. Hinckley, 1910–2008* (supplemento alla *Liahona*, maggio 2008), 14.
15. Diario, 23 novembre 1974.
16. Diario, 14 maggio 1995.
17. Henry B. Eyring, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 209.
18. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 322.
19. Trascrizione della storia orale di Don H. Staheli (2012), 85, Biblioteca di storia della Chiesa.
20. Diario, 6 marzo 1999. Questa annotazione è un riassunto del suo discorso alla prima sessione dedicatoria del Tempio di Colonia Juárez, in Messico. Il presidente Hinckley aveva riflettuto sull'idea di avere piccoli templi per oltre vent'anni (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 34, 317–319).
21. Gordon B. Hinckley, "Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario", *La Stella*, gennaio 1998, 63.
22. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 320.
23. Gordon B. Hinckley, "Il lavoro va avanti", *La Stella*, luglio 1999, 4.
24. Diario, 18 giugno 2001.
25. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley*, 331–332.





**Anziano
Christoffel
Golden**

Membro
dei Settanta

Coraggiosi

NELLA NOSTRA TESTIMONIANZA DEL SALVATORE

Ognuno di noi sarà chiamato ad agire in momenti difficili e tuttavia determinanti. Questi momenti definiranno chi siamo e ciò che siamo diventati.

Molti anni fa, quando ero un ragazzo, fui reclutato — o come diciamo noi “chiamato alle armi” — dall’esercito sudafricano. Fui assegnato a una squadra di soldati che erano brave persone ma avevano quel linguaggio e quel comportamento volgari che a volte caratterizzano gli uomini che servono nell’esercito.

Circondato da tali influenze, scoprii che non era sempre facile vivere le norme del Vangelo. Tuttavia, sin dal primo giorno del mio servizio militare, fui felice di difendere le mie convinzioni. Dissi senza mezzi termini che non mi sarei lasciato coinvolgere in comportamenti che sapevo essere sbagliati. Posso dire con soddisfazione che gli uomini della mia squadra — alcuni inizialmente con riluttanza — impararono a rispettare le mie norme.

Una volta, in occasione di un campo di addestramento militare, un gruppetto di noi stava intorno al fuoco dell’accampamento, sotto un cielo notturno magnificamente limpido e stellato. Alcuni dei miei compagni di squadra stavano bevendo una birra mentre io sorvegliavo una bibita. La conversazione era piacevole, il linguaggio pulito.

Mentre chiacchieravamo, alcuni uomini di un’altra unità si avvicinarono alla nostra allegra combriccola. Uno di loro si voltò verso di me e, notando che avevo una bibita in mano, mi prese in giro perché non stavo bevendo birra come gli altri. Prima che potessi rispondere, uno dei miei amici mi sorprese redarguendo l’uomo.

“Signore, le consigliamo di andarsene”, disse. “Non permetteremo a nessuno di parlare a Chris in questo modo! A dire il vero, lui è l’unico tra noi a vivere la sua vita come un vero cristiano”.

A quelle parole, l'uomo rimproverato se ne andò quattro quattro sparendo nella notte buia. In quel momento, anche se un po' imbarazzato da quell'elogio inaspettato, mi sentii profondamente grato di avere scelto di seguire il consiglio di Paolo di essere "d'esempio ai credenti" (1 Timoteo 4:12).

Anche voi vi trovate ad affrontare delle scelte, soprattutto in questo periodo della vostra vita in cui il vostro spirito è particolarmente attento e sensibile alle grandi opportunità che vi si prospettano. La domanda è: che cosa vorreste scrivere di voi stessi tra cinque, dieci o venti anni oppure, addirittura, alla fine della vostra vita?

Che cosa significa essere coraggiosi?

In una delle più straordinarie visioni riportate negli scritti sacri, il profeta Joseph Smith descrisse la condizione di coloro che ereditano il regno celeste dopo essere risorti ed essere stati giudicati. Questa medesima sezione di Dottrina e Alleanze (sezione 76) rivela anche le condizioni e le circostanze di coloro che non sono idonei per il regno celeste, ma sono invece candidati per il regno terrestre e per quello teleste.

Parlando di coloro che ereditano il regno terrestre, la rivelazione ci dice che questi "sono gli uomini onorevoli della terra, che furono accecati dall'astuzia degli uomini [e] che ricevono la [...] gloria [di Dio], ma non la sua pienezza" (DeA 76:75-76). Dopodiché ci viene insegnato questo principio formidabile: "Questi sono coloro che *non sono coraggiosi nella testimonianza di Gesù*; pertanto, non ottengono la corona del regno del nostro Dio" (DeA 76:79; corsivo aggiunto).

Pensateci un attimo. Rinunceremmo alla gloria del regno celeste, con tutte le sue immense ed eterne benedizioni, solo perché qui sulla terra, in questa nostra fugace e temporanea condizione di prova, non siamo stati coraggiosi nella testimonianza di Gesù?

Che cosa significa essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù? Un apostolo moderno del Signore ha dichiarato:

"Significa essere coraggiosi e audaci. Significa usare tutta la nostra forza, energia e capacità nella lotta contro il mondo; significa lottare coraggiosamente in difesa

della fede. [...] La grande pietra angolare del coraggio nella causa della rettitudine è l'obbedienza a tutte le leggi del Vangelo.

Essere coraggiosi nella testimonianza di Cristo significa venire a Cristo ed essere perfezionati in Lui; significa liberarci di ogni cosa impura e amare Dio con tutta la nostra forza, mente e volontà (vedere Moroni 10:32).

Essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù significa credere in Cristo e nel Suo vangelo con un'incrollabile convinzione; significa conoscere la [veridicità] e la divinità dell'opera del Signore sulla terra. [...]

Essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù significa 'spingersi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini'; significa 'perseverare sino alla fine' (vedere 2 Nefi 31:20). Significa vivere la nostra religione, mettere in pratica ciò che predichiamo, osservare i comandamenti; significa manifestare la 'religione pura' nella vita degli uomini e cioè: visitare 'gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni' e mantenersi 'puri dal mondo' (vedere Giacomo 1:27).

Essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù significa controllare le nostre passioni, frenare i nostri appetiti, elevarci al di sopra delle cose carnali e malvagie; significa vincere il mondo come fece Colui che è il nostro esempio perfetto e che fu il più coraggioso di tutti i figli del Padre; significa essere moralmente puri, pagare le nostre decime e offerte, onorare la domenica, pregare sinceramente, porre ogni cosa che possediamo sull'altare se ci viene chiesto di farlo.

Essere coraggiosi nella testimonianza di Gesù significa prendere le parti del Signore

in ogni occasione; significa votare come Egli voterebbe; significa pensare come Egli pensa; credere come Lui crede; dire ciò che Egli direbbe e fare ciò che Egli farebbe nella stessa situazione; significa avere la mente di Cristo ed essere uno in Lui come Egli è uno con il Padre"¹.

A questo punto sento la necessità di aggiungere qualcosa che il nostro Salvatore, il Signore Gesù Cristo, insegnò durante il Suo ministero terreno:

"Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma spada.

*Essere coraggiosi
significa vivere la
nostra religione,
mettere in pratica
ciò che predichiamo
e osservare i
comandamenti.*



Perché son venuto a dividere il figlio da suo padre,
e la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera;
e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e
chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me;
e chi non prende la sua croce e non vien dietro a me,
non è degno di me.

Chi avrà trovato la vita sua la perderà; e chi avrà perduto
la sua vita per cagion mia, la troverà" (Matteo 10:34–39).

Il nostro scopo nella mortalità consiste, né più né meno,
nel prepararci a vivere di nuovo alla presenza del nostro
amato Padre Celeste come co-eredi con Gesù Cristo. Questa
gloriosa esistenza come famiglie eterne, assieme a nostra
moglie o a nostro marito, ai nostri figli e a tutti gli altri nostri
familiari è messa a disposizione di ognuno di noi, anche se
per qualcuno queste benedizioni avranno inizio solo dopo
aver oltrepassato il velo della mortalità.

Per ottenere tali benedizioni è necessario che prendiamo
la nostra croce e rimaniamo coraggiosi sino alla fine nel
rendere testimonianza del nostro Signore e Salvatore, e
nel servirLo.

Prepariamoci ad agire

Il percorso che ognuno di noi deve seguire è costellato
di innumerevoli opportunità ed è pieno di sfide. Dobbiamo
prendere un'infinità di decisioni ogni giorno — alcune pic-
cole e apparentemente insignificanti, altre importanti e con
conseguenze durature.

È un dato di fatto che ognuno di noi sarà chiamato ad
agire in momenti difficili e tuttavia determinanti. Questi
momenti definiranno chi siamo e ciò che siamo diventati.
Spesso si presentano quando è scomodo e impopolare
agire con coraggio e rettitudine. Man mano che scriverete
la storia della vostra vita, scoprirete che i momenti più



determinanti che affronterete saranno quelli in cui vi troverete soli.

Vi racconto la storia di qualcuno che prese posizione in solitudine nel mezzo di una grande opposizione. Nel novembre del 1838, il profeta Joseph Smith e altri fratelli, tra cui l'anziano Parley P. Pratt (1807–1857), furono messi in catene e imprigionati a Richmond, nel Missouri (USA).

L'anziano Pratt riporta il seguente episodio avvenuto durante la loro prigionia:

“Durante una di queste sere uggiose restammo sdraiati come se dormissimo fino a dopo la mezzanotte; le nostre orecchie e i nostri cuori soffrivano, mentre ascoltavamo, per ore e ore, le beffe malvagie, le orrende imprecazioni, le terribili bestemmie e il linguaggio osceno dei nostri guardiani, guidati dal colonnello Price, mentre si raccontavano le loro storie di rapine, assassini, furti e quant'altro, che avevano commesso tra i *'mormoni'* mentre erano a Far West [nel Missouri] e nelle vicinanze. Si vantavano persino di aver preso con la forza le mogli, le figlie e le

vergini e di aver fatto saltare le cervella a uomini, donne e bambini.

Ascoltai sino a sentirmi così disgustato, scosso, inorridito e pieno di indignazione che riuscivo appena a trattenermi dal balzare in piedi e rimproverare le guardie. Ma non avevo detto nulla a Joseph e a nessun altro, sebbene fossi sdraiato accanto a lui e sapessi che era sveglio. Improvvisamente egli si alzò e parlò con voce di tuono, come un leone ruggente, gridando, per quanto posso ricordare, queste parole:

‘SILENZIO, voi demoni dell’inferno! Nel nome di Gesù Cristo io vi ammonisco e vi comando di tacere. Non supporterò per un altro istante un simile linguaggio. Cessate di parlare in questo modo, oppure o io o voi moriremo IN QUESTO ISTANTE!’

Smise di parlare; ma rimase eretto in grandiosa maestà. Incatenato e privo di armi, calmo, tranquillo e dignitoso come un angelo, egli guardava le guardie intimorite, le quali abbassarono o lasciarono cadere le armi e con le ginocchia



DIFENDETE CIÒ IN CUI CREDETE

“Possiamo noi sempre essere coraggiosi e preparati a difendere ciò in cui crediamo, e se questo significa che dobbiamo stare da soli, allora facciamolo con coraggio, essendo rafforzati dalla consapevolezza che in realtà non siamo mai soli quando stiamo dalla parte del nostro Padre nei cieli”.

Thomas S. Monson,
“Osate stare soli”,
Liahona, novembre
2011, 67.

tremanti si ritirarono in un angolo oppure si gettarono ai suoi piedi implorando perdono, e fecero silenzio sino al cambio della guardia”².

Il coraggio dimostrato dal profeta Joseph Smith non è una prerogativa esclusiva dei profeti o dei membri più anziani della Chiesa. Un episodio della vita del presidente Joseph F. Smith (1838–1918) lo dimostra. Nell’autunno del 1857, giunto in California di ritorno dalla sua missione nelle Hawaii (USA), il diciannovenne Joseph F. si unì a una carovana. Per i santi quella era una stagione di grande insicurezza. L’esercito di Johnston stava marciando verso lo Utah e molte persone nutrivano sentimenti ostili nei confronti della Chiesa.

Una sera, un gruppo di banditi a cavallo si introdusse nell’accampamento della carovana e iniziò a inveire e a minacciare con le armi ogni mormone che trovava. Quasi tutti i membri della carovana si nascosero nella boscaglia, ma Joseph F. disse a se stesso: “Dovrei forse fuggire davanti a questi uomini? Perché dovrei avere paura di loro?”

E così si avvicinò a uno degli intrusi, il quale, pistola alla mano, gli domandò: “Sei un ‘mormone?’”

Joseph F. rispose: “Sì, signore; lo sono dalla testa ai piedi”.

A quella risposta, il bandito gli afferrò la mano ed esclamò: “Accidenti, sei la persona più [...] simpatica che abbia mai conosciuto! Stringimi la mano, giovanotto. Sono felice di vedere qualcuno che ha il coraggio di sostenere le proprie convinzioni”³.

Quelli che state vivendo ora sono alcuni dei momenti più importanti della vostra vita! State scrivendo e continuerete a scrivere, attimo per attimo e giorno per giorno, la vostra storia personale. Ci saranno volte in cui dovrete agire, mentre in altre occasioni ve ne starete saggiamente quieti. Ci saranno opportunità in abbondanza, decisioni da prendere e sfide da affrontare!

Nel meraviglioso piano di felicità del nostro Padre Celeste, ricordate sempre che non siete mai soli! Molte persone in questa vita e ancora di più oltre il velo della mortalità, persino in questo preciso momento, stanno perorando la vostra causa dinanzi al Signore. Un grande potere vi è stato conferito mediante le ordinanze che avete ricevuto e le alleanze che avete stretto. Soprattutto, il vostro amato Padre Celeste e Suo Figlio — il nostro Salvatore e Avvocato, Gesù Cristo — sono sempre presenti per aiutarvi ad affrontare la vita. Durante il Suo ministero terreno, in un profondo e toccante insegnamento, il Salvatore ha esteso un invito a tutte le persone e, pertanto, a ciascuno di noi:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28–30).

Aggiungo la mia solenne testimonianza della realtà vivente del nostro Eterno Padre Celeste e di Suo Figlio, il Signore Gesù Cristo. Attesto anche che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è sotto ogni possibile aspetto la Chiesa restaurata del Signore e il regno di Dio sulla terra.

Prego affinché io e tutti coloro che condividono questa testimonianza possiamo sempre mantenerci coraggiosi per questa grande causa. ■

Tratto dal discorso “Being Valiant” [“Essere coraggiosi”] tenuto il 17 giugno 2014 presso l’LDS Business College. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito ldsbc.edu.

NOTE

1. Vedere “Siate coraggiosi in difesa della fede”, *La Stella*, maggio 1975, 39–40.
2. *Autobiography of Parley P. Pratt*, a cura di Parley P. Pratt jr (1938), 210–211.
3. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1999), 104.



Anziano Gary E. Stevenson

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

A COSTO DI QUANTO POSSIEDI, ACQUISTA l'intelligenza

Acquisirete una reale comprensione quando capirete l'interdipendenza tra lo studio e la preghiera, manterrete l'impegno di servire mentre studiate e lavorate, e quando avrete fiducia nel Signore Gesù Cristo e confidate in Lui.

Gran parte della mia vita da studente universitario ruotava intorno alla biblioteca. Ogni volta che entravo ero accolto da un cartello sulla porta che diceva: "A costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza" [Proverbi 4:7].

Tutti sappiamo che ripetere aiuta a ricordare. Pertanto, questo versetto del libro dei Proverbi è inciso indelebilmente nella mia mente, avendolo letto ogni volta che entravo in biblioteca durante i quattro anni di studi universitari.

Estendo a ciascuno di voi lo stesso invito: "A costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza". Inoltre, vi esorto a pensare al significato di questo versetto e al modo in cui potrebbe esservi di beneficio. Io l'ho fatto. L'ho voltato e rivoltato nella mia mente moltissime volte e la mia interpretazione del suo significato si è evoluta sensibilmente. Forse potete trarre beneficio dalle mie osservazioni.

Un cuore intelligente

Quando ero un giovane missionario in Giappone e facevo fatica a imparare una

lingua difficile, udii alcune espressioni sin da subito e spesso. Modi di salutare quali *ohayo gozaimasu* (buongiorno) oppure *konnichiwa* (buon pomeriggio) erano due di queste. Un'altra era *wakarimasen*, che significa "Non capisco". Questa espressione, accompagnata da un gesto laterale a palmo aperto della mano, sembrava essere la risposta prediletta data dai contatti giapponesi ai giovani missionari quando questi ultimi cercavano di cominciare una conversazione.

Inizialmente, quando riflettevo sul significato di "A costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza", pensavo all'*intelligenza* più in questi termini di comprensione: ciò che potevo udire con le orecchie e comprendere con la mente. Pensavo al giapponese che diceva *wakarimasen*. Capisco o non capisco?

Tuttavia, studiando e osservando l'utilizzo del termine *intelligenza* nelle Scritture e nelle parole dei profeti viventi, sono giunto ad afferrare un significato più profondo. Pensate alle parole pronunciate dall'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli quando era il vescovo presidente della Chiesa:

Planet Nine?

silver
47

Ag

107.868

gold
79

Au

196.967

mercury





CONFIDATE NEL SIGNORE E NELLE SUE PROMESSE

“Essere un esempio di fede significa avere fiducia nel Signore e nella Sua parola. Significa fare nostre e nutrire le certezze che guideranno i nostri pensieri e le nostre azioni. La nostra fede nel Signore Gesù Cristo e nel nostro Padre Celeste influenzerà tutto ciò che facciamo. Nel mezzo della confusione del nostro tempo, dei conflitti di coscienza, del trambusto del vivere quotidiano, una fede incrollabile diventa un’ancora per la nostra vita”.

Presidente Thomas S. Monson,
“Siate un esempio e una luce”,
Liahona, novembre 2015, 87.

*All’intelligenza
aggiungiamo cono-
scenza, esperienza,
saggezza e l’aiuto
dello Spirito Santo
tramite la preghiera.
Solo facendo così
raggiungeremo una
comprensione nel
nostro cuore.*



“Primo, cominciamo dall’intelligenza con la quale siamo nati. Alla nostra intelligenza aggiungiamo la conoscenza cercando le risposte, studiando e cercando l’istruzione. Alla nostra conoscenza aggiungiamo l’esperienza che ci porta a un certo livello di saggezza; alla nostra saggezza aggiungiamo l’aiuto dello Spirito Santo che si ottiene pregando con fede, chiedendo guida e forza spirituali. Allora, e soltanto allora, il nostro cuore otterrà quella *conoscenza* che ci spinge a fare ciò che è giusto e a goderne i risultati (vedere *Hymns*, 1985, 237). La consapevolezza di possedere la giusta *conoscenza* ci permette di godere del dolce spirito che ci pervade quando non soltanto sappiamo ma facciamo anche ciò che è giusto, a prescindere dalle circostanze in cui ci troviamo. E questa *consapevolezza* è frutto di una stretta interdipendenza tra lo studio e la preghiera”¹.

Ora ripensate al versetto “A costo di quanto possiedi, acquista l’intelligenza”. In questo contesto, tale acquisizione segue l’intelligenza, la conoscenza, l’esperienza, la saggezza e i suggerimenti dello Spirito Santo — tutte cose che ci portano a sapere e a fare ciò che è giusto.

Molti di voi si stanno avvicinando o sono già nel bel mezzo di importanti bivi della vita. Con ogni anno che passa diventate sempre più indipendenti e siete sempre più presi dalla fase della vostra vita che ha a che fare con l’“acquisizione di cose”. Che cosa acquisirete? Tra le altre cose, potreste “acquisire” un marito o una moglie, una famiglia tutta vostra, un lavoro.

Per gestire queste cose importantissime che “acquisiamo”, dobbiamo anche ottenere “intelligenza” come insegnano le Scritture. Tale comprensione, o intelligenza, giunge tramite un’interdipendenza tra studio e preghiera. In altre parole, dobbiamo fidarci del Signore Gesù Cristo e confidare in Lui. Alma descrisse questo concetto quando paragonò la parola a un seme. Dichiarò: “Comincia a illuminare il mio *intelletto*, sì, comincia a essermi deliziosa” (Alma 32:28; corsivo aggiunto).

Il presidente Thomas S. Monson cita spesso un versetto in Proverbi che aggiunge un’altra dimensione a questa intelligenza: “Confidati nell’Eterno con tutto il cuore, e non t’appoggiare sul tuo discernimento” (Proverbi 3:5).²

Se ci fidiamo del Signore e confidiamo in Lui, riceveremo da Lui una maggiore misura di comprensione nel nostro cuore.

“La mano del Signore è sopra di noi”

Lasciate che vi illustri un esempio di una donna molto forte che ebbe un ruolo fondamentale nella Restaurazione, che ebbe fiducia nel Signore e che non si appoggiò sul suo discernimento.

Poco dopo l'organizzazione della Chiesa a Palmyra, nello Stato di New York, la madre di Joseph Smith, Lucy Mack Smith, rimase a Waterloo, sempre nello Stato di New York, con un folto gruppo di santi, mentre suo marito, Joseph sr, e alcuni dei suoi figli, tra cui Joseph jr, partirono prima di lei per andare a Kirtland, nell'Ohio. Il suo compito era quello di portare questo gruppo nell'Ohio quando suo figlio, il Profeta, glielo avesse comunicato.

Tale comunicazione giunse all'inizio della primavera del 1831. Lucy, con l'aiuto di alcuni fratelli, cominciò a spostare il gruppo a Buffalo, nello Stato di New York, con l'intenzione di arrivare nell'Ohio attraversando il lago Erie con un'imbarcazione. Raccontò: “Quando i fratelli ritennero che la primavera avesse aperto a sufficienza le acque per poterle attraversare, iniziammo tutti a prepararci per andare a Kirtland. Affittammo una barca [...] e [...] contammo ottanta anime”.

Poi, una volta spintisi nel Canale di Erie diretti a Buffalo, disse: “Quindi chiamai a raccolta i fratelli e le sorelle, e ricordai loro che stavamo viaggiando per comandamento del Signore, proprio come fece padre Lehi quando lasciò Gerusalemme, e, se fossimo rimasti fedeli, avevamo gli stessi motivi di aspettarci le benedizioni Dio. Poi chiesi loro di essere risolti *e di elevare il proprio cuore a Dio in preghiera*, affinché fossimo prosperi”.

A metà strada tra Waterloo e Buffalo, il passaggio lungo il canale diventò impraticabile. Le condizioni per gli ottanta santi erano disagiati e iniziarono immediatamente le lamentele. Lucy, confidando nel Signore, doveva unire la loro fede. Disse loro: “No, no, [...] non morirete di fame, fratelli, né nulla di simile; semplicemente siate pazienti e cessate le vostre lamentele. Non ho dubbi che la mano del Signore sia sopra di noi”.

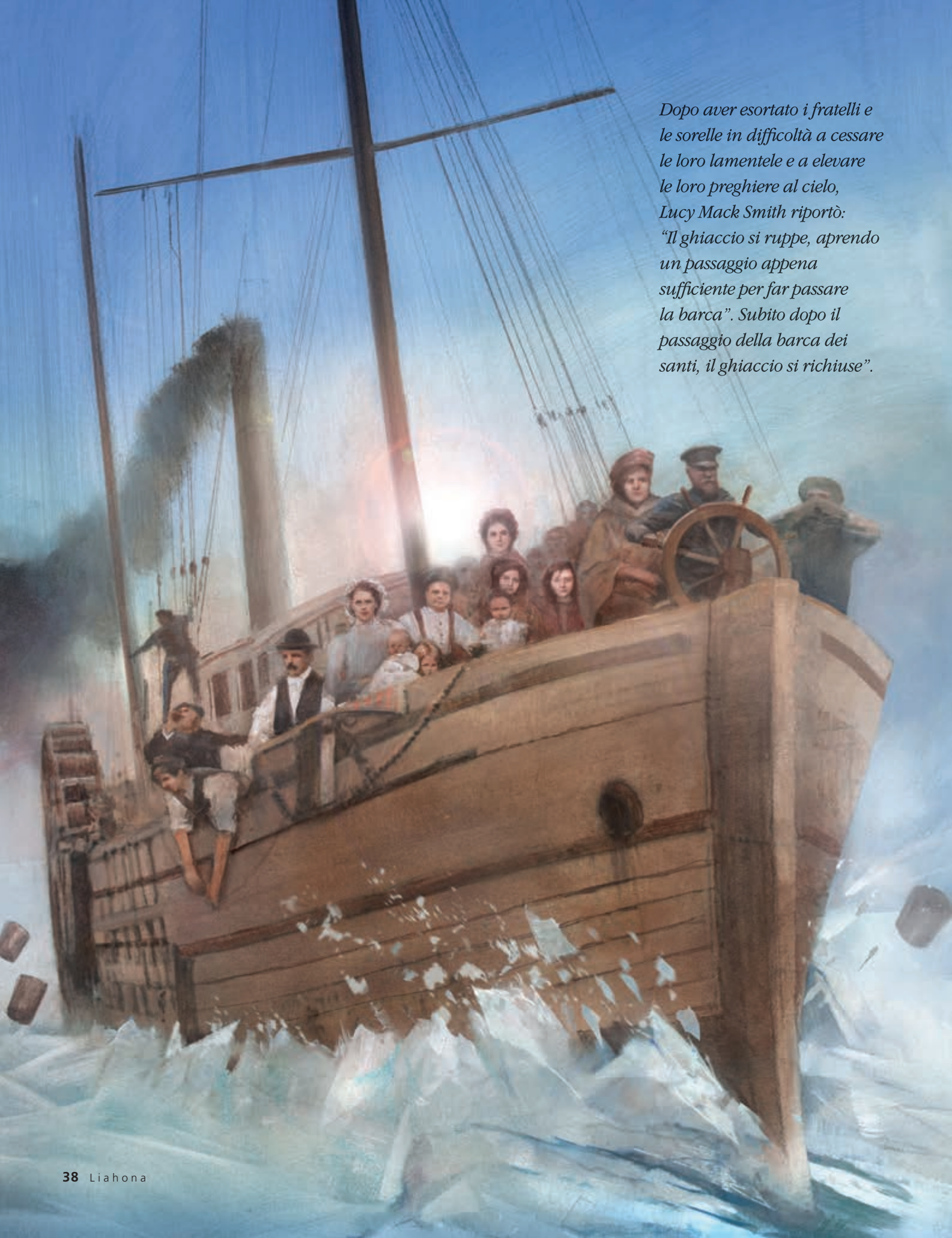
Quando giunsero a Buffalo, cinque giorni dopo aver lasciato Waterloo, la darsena che portava al lago Erie era gelata. Pagarono per viaggiare su una imbarcazione con il capitano Blake, un uomo che conosceva Lucy Smith e la sua famiglia.

Dopo un paio di giorni, benché le condizioni dell'imbarcazione non fossero adatte per ospitare tutti i santi mentre attendevano il segnale per poter partire, Lucy riportò: “Una volta saliti [sulla barca], il capitano Blake chiese a tutti di rimanere a bordo, poiché intendeva partire non appena avesse ricevuto il segnale; allo stesso tempo mandò un uomo a controllare lo spessore del ghiaccio. Questi, di ritorno, lo informò che l'altezza del ghiaccio raggiungeva i venti piedi [sei metri], e che riteneva opportuno che rimanessimo al porto per altre due settimane”.

Fu una notizia devastante per il gruppo. Le provviste erano scarse e le condizioni difficili. Lucy Mack Smith annotò l'ulteriore rimprovero che fece ai santi: “Professate di porre la vostra fiducia in Dio, quindi come potete brontolare e lamentarvi in questo modo? Siete persino più irragionevoli di quanto lo fossero i figli di Israele; poiché qui ci sono le sorelle che si struggono per le loro sedie a dondolo, e i fratelli, dai quali mi aspettavo stabilità ed energia, dichiarano di essere certi che moriranno di fame prima di arrivare alla fine del viaggio. E perché mai? Qualcuno di voi è rimasto digiuno? [...] Dov'è la vostra fede? Non confidate più in Dio? Non capite che ogni cosa è stata fatta da Lui e che Lui soltanto governa l'opera delle Sue mani? E se tutti i Santi alzassero la voce in preghiera, affinché la via ci sia spianata, pensate con quanta facilità Egli potrebbe rompere il ghiaccio e noi continueremo il nostro viaggio!”.

Vi esorto a notare qui la grande fede di mamma Smith — il modo in cui scelse di aver fiducia nel Signore e il modo in cui chiese ai santi che erano con lei di non appoggiarsi sul proprio discernimento.

“Ora, fratelli e sorelle, se vorrete tutti levare le vostre preghiere al cielo affinché il ghiaccio possa rompersi e noi possiamo essere liberi di poter partire, sicuramente come vive il Signore ciò avverrà’. In quel preciso istante si udì un rumore, sembrava quasi un tuono. Il capitano gridò, ‘Ognuno al suo posto!’ Il ghiaccio si ruppe, aprendo un passaggio appena sufficiente per far passare la barca, ma così stretto che, man mano che la barca avanzava[,] le pale



Dopo aver esortato i fratelli e le sorelle in difficoltà a cessare le loro lamenti e a elevare le loro preghiere al cielo, Lucy Mack Smith riportò: “Il ghiaccio si rompe, aprendo un passaggio appena sufficiente per far passare la barca”. Subito dopo il passaggio della barca dei santi, il ghiaccio si richiuse”.

della ruota idraulica si frantumavano rumorosamente, il che, insieme agli ordini del capitano, alle risposte aspre dei marinai, al rumore del ghiaccio e alle urla e alla confusione dei presenti, dava vita a una scena davvero terribile. Eravamo appena passati quando il ghiaccio si richiuse nuovamente, lasciando i fratelli di Colesville a Buffalo, senza che avessero la possibilità di seguirci.

Mentre lasciavamo il porto, uno spettatore urlò, 'Ecco la compagnia dei mormoni! Quella barca è sprofondata ulteriormente di nove pollici e statene certi, affonderà — non c'è nulla di più certo'. Infatti, erano così sicuri che la barca sarebbe affondata che corsero subito verso la redazione [di qualche giornale] per riportare la notizia. Quando arrivammo a Fairport apprendemmo dal giornale della nostra morte".³

"Non t'appoggiare sul tuo discernimento"

"A costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza" oppure, in altre parole, "Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento" (Proverbi 3:5).

Ho osservato in prima persona l'angoscia e la devastazione personale che hanno colpito coloro che si sono concentrati su "acquisizioni" mondane invece che sull'"intelligenza" del Signore. Sembra che chi s'appoggia al proprio discernimento o si affida al braccio di carne sia più propenso a sviluppare un interesse sproporzionato o un'ossessione per i guadagni materiali, per il prestigio, per il potere e per una posizione. Tuttavia, fare in modo che "ciò che si acquisisce" sia in linea con le indicazioni scritturali sull'"intelligenza" terrà sotto controllo i vostri appetiti materiali. Consentirà di avere contesti appropriati per le vostre attività quali membri produttivi della società e del regno del Signore.

Come giovane studente pieno di speranze per il futuro, ricordo di aver sentito un mentore stimato e di successo suggerire di gestire in modo appropriato le nostre ambizioni seguendo l'ordine "imparare, guadagnare, servire". Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) insegnò uno schema che porta ad aver fiducia nel Signore e a fare affidamento su di Lui invece che su noi stessi. Disse: "Ciascuno di noi ha quattro responsabilità. Primo, abbiamo una responsabilità verso la nostra famiglia. Secondo, abbiamo una responsabilità verso i nostri datori di lavoro. Terzo,

abbiamo una responsabilità verso l'opera del Signore. Quarto, abbiamo una responsabilità verso noi stessi".

Dobbiamo trovare un equilibrio. Il presidente Hinckley ci suggerì di adempiere a queste quattro responsabilità principali mediante la preghiera familiare, la serata familiare, lo studio familiare delle Scritture, l'onestà e la lealtà verso il datore di lavoro, l'adempimento degli incarichi ecclesiastici, lo studio personale dello Scritture, il riposo, il divertimento e l'attività fisica.⁴

Il filosofo e poeta americano Ralph Waldo Emerson disse: "Questo periodo, come tutti i periodi, è ottimo, se sappiamo cosa farne".⁵

Fortunatamente, i Santi degli Ultimi Giorni non devono mai cercare troppo lontano per sapere cosa fare. Con la vostra conoscenza di un amorevole Padre Celeste e del grande piano di felicità, avete una rotta ben definita da seguire. Quindi, andate avanti remando con forza e con costanza.

In un discorso tenuto alla Conferenza generale, il presidente Monson ha citato Proverbi come aveva fatto in precedenza: "Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri". Poi ha aggiunto: "Questa è la storia della mia vita".⁶ Che vita meravigliosa da emulare!

Ho aspettative molto alte per ognuno di voi, come le hanno il Padre e il Figlio. Concludo dove ho iniziato, con un invito che si trova in Proverbi: "A costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza".

Acquisite una reale intelligenza. Questo accadrà quando capirete l'interdipendenza tra lo studio e la preghiera, manterrete l'impegno di servire mentre studierete e lavorerete, e quando avrete fiducia nel Signore e confiderete in Lui. ■

Tratto dal discorso "Lean Not unto Thine Own Understanding" ["Non t'appoggiare sul tuo discernimento"] tenuto il 14 gennaio 2015 presso la Brigham Young University. Per il testo integrale in inglese, visitare il sito speeches.byu.edu.

NOTE

1. Robert D. Hales, "Come fare le giuste scelte", *La Stella*, gennaio 1989, 8; corsivo aggiunto.
2. Vedere, per esempio, Thomas S. Monson, "In chiusura", *Liahona*, maggio 2010, 112.
3. Lucy Mack Smith, *History of Joseph Smith by His Mother, Lucy Mack Smith* (1979), vedere 195–199, 202–205; corsivo aggiunto.
4. Vedere Gordon B. Hinckley, "Gioire del privilegio di servire", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 22.
5. Ralph Waldo Emerson, in "The American Scholar", discorso tenuto il 31 agosto 1837 presso la University of Cambridge.
6. Thomas S. Monson, "In chiusura", 112; citazione di Proverbi 3:5–6.

RISPETTARE LE DONNE, A PRESCINDERE DALL'ETÀ

Sono stato chiamato a insegnare al Sacerdozio di Aaronne nel mio ramo e una domenica l'argomento riguardava il rispetto verso le donne. Durante la lezione abbiamo parlato del fatto che occorre mostrare rispetto a tutte le donne, dalle neonate alle donne adulte, come spiegato nel manuale del Sacerdozio di Aaronne.

Gabriel (il nome è stato cambiato), uno dei giovani uomini della classe, ha detto che per lui una donna è una femmina abbastanza grande da essere sua madre e qualsiasi altra femmina più giovane di così doveva mostrare rispetto a lui, in quanto uomo. Nessun altro nella classe concordava con lui, cosa che faceva fatica a credere.

Abbiamo continuato a parlare dei modi in cui mostrare rispetto alle donne e ho detto loro che una cosa che faccio è offrire il mio posto a sedere quando una donna sale su un mezzo di trasporto pubblico, anche se ciò significa stare in piedi per 30-40 minuti prima di arrivare a destinazione. Ho spiegato loro che gli

uomini dovrebbero alzarsi e lasciare sedere le donne. Gabriel continuava a sentirsi a disagio con la lezione.

Due giorni dopo, sono salito su un mezzo di trasporto pubblico e mi sono seduto davanti. Tutti i posti a sedere erano occupati quando un uomo e la sua figlioletta sono saliti e si sono diretti verso il fondo. Subito dopo, è salita una donna anziana, così mi sono alzato e le ho offerto il mio posto a sedere.

Un uomo dietro di me mi ha toccato la spalla, ha indicato il retro del mezzo di trasporto e mi ha detto che un ragazzo gli aveva chiesto di chiamarmi. Sono andato a vedere chi fosse il ragazzo. Tutti i passeggeri lì attorno stavano sorridendo perché il ragazzo aveva appena ceduto il suo posto a sedere all'uomo e alla figlia di quattro anni che erano saliti poco prima. Era Gabriel, il giovane uomo della mia classe del sacerdozio, che si era sentito a disagio con l'argomento sul rispetto verso le donne.

Mi ha detto: "Ho guardato per vedere se ti saresti alzato per far sedere

la donna che è salita. Mi sono commosso quando ho visto che lo hai fatto e mi sono ricordato della nostra lezione di domenica, così non ho potuto fare a meno di alzarmi per lasciare il posto alla bimba e a suo padre".

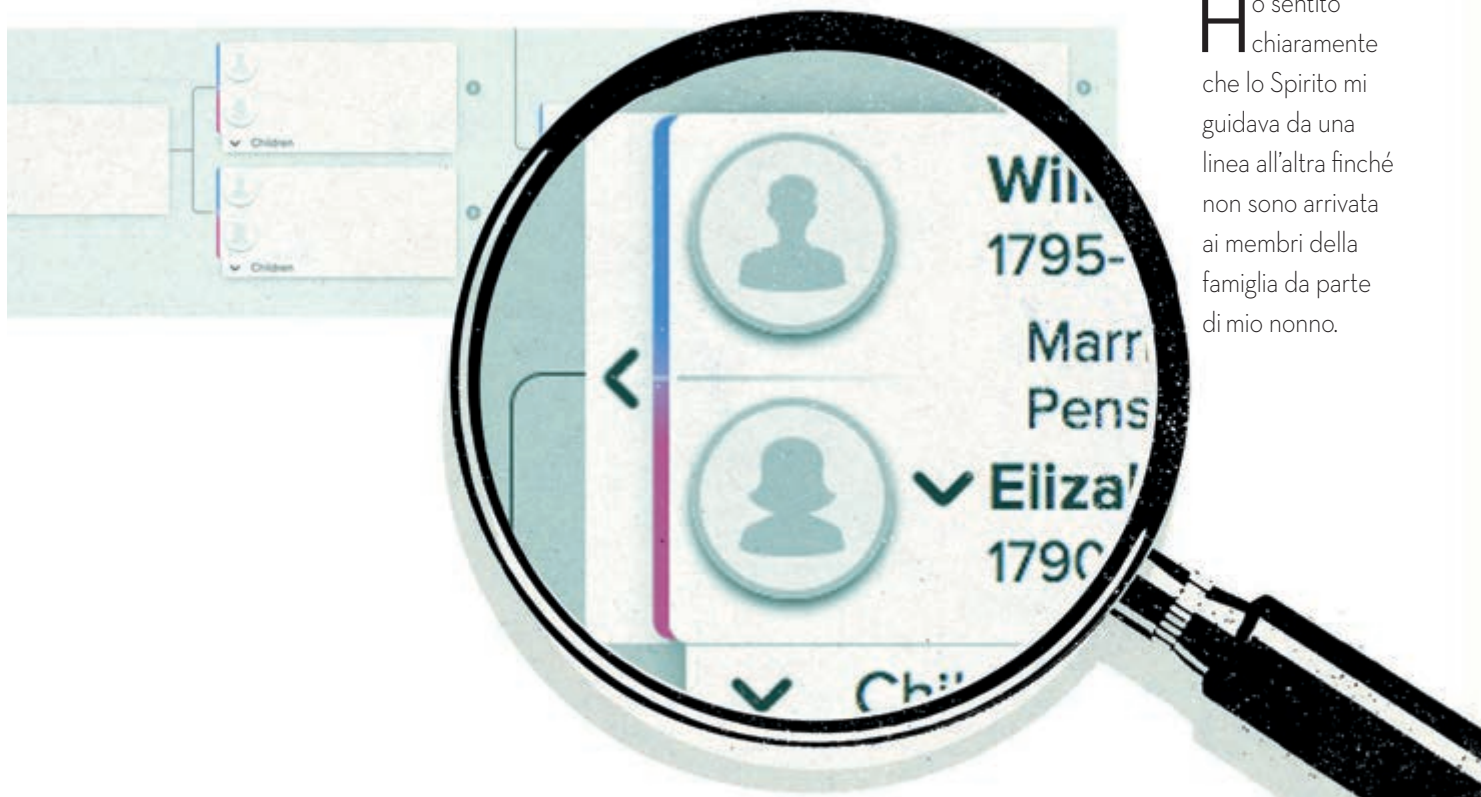
Ero felice di vedere che i nostri giovani uomini mettono in pratica ciò che viene loro insegnato la domenica. Gabriel era solito pensare che il rispetto fosse dovuto solo alle donne mature, ma dopo la nostra lezione domenicale ha deciso di mostrare rispetto a una bimba di quattro anni.

Ero anche felice di aver scelto di vivere ciò che avevo insegnato, aiutandolo a imparare a mostrare rispetto alle donne di ogni età. Mi sono chiesto che cosa avrebbe provato se non mi fossi alzato per far sedere la donna salita a bordo del mezzo pubblico. Mi è venuto in mente un versetto: "Se sapete queste cose, siete beati se le fate" (Giovanni 13:17). ■

Owie Osaretin Friday, Edo, Nigeria

Una donna anziana è salita sul mezzo pubblico, così mi sono alzato e le ho offerto il mio posto a sedere.





Ho sentito chiaramente che lo Spirito mi guidava da una linea all'altra finché non sono arrivata ai membri della famiglia da parte di mio nonno.

CHI È PRONTO ADESSO?

Una domenica, dopo l'ultima sessione della Conferenza generale, ho sentito in modo molto specifico di dover accedere al mio conto di FamilySearch per dedicare un po' di tempo alla storia familiare. Ero riluttante a farlo perché non avevo mai avuto molto successo quando ci avevo provato. La mia famiglia è piuttosto attenta alla storia familiare e dentro di me pensavo che non fosse rimasto nulla da fare.

Mi sono seduta e ho sospirato per la frustrazione quando ho visto il vicolo cieco al quale avevo tentato di lavorare per anni, sperando che questo fosse finalmente il giorno in cui avrei trovato qualche informazione. Sono partita dalle mie solite ricerche mediante il censimento, i certificati di matrimonio e di nascita, e dopo

un'ora non avevo trovato nulla. Poi lo Spirito, che mi aveva parlato per tutto il fine settimana durante le sessioni della Conferenza, mi ha suggerito di pregare per scoprire chi fosse pronto per avere il proprio lavoro svolto.

Quando ho finito di pregare, ho ricominciato dal mio nome e ho seguito le linee di parentela. Ho sentito chiaramente che lo Spirito mi guidava da una linea all'altra finché non sono arrivata ai membri della famiglia da parte di mio nonno. Nell'ora successiva lo Spirito ha riempito la stanza e ho trovato sei nomi da portare al tempio. Quando ho finito di richiedere i nomi per il tempio, ho posato lo sguardo su alcuni dei documenti in cui avevo trovato le informazioni. Gli occhi mi si sono riempiti di lacrime e il cuore mi scoppiava dalla gioia: le informazioni

provenivano da indicizzatori volontari che avevano dedicato il loro tempo a inserire i documenti dei miei antenati. Grata, ho dedicato l'ora seguente a indicizzare dei nomi per gli altri.

Quel giorno la mia testimonianza si è arricchita di gratitudine per due motivi. Uno, ero grata che durante la Conferenza generale lo Spirito mi avesse spinto a dedicarmi alla storia familiare e a sapere quali nomi cercare. Due, ero grata per i membri della Chiesa di tutto il mondo che indicizzano i nomi cosicché persone come me possano trovare i propri antenati facilmente e velocemente, affrettando la loro opera. Per me è stata una testimonianza chiara e possente del fatto che l'opera di Dio si sta diffondendo su tutta la terra. ■
Leisa Wimpee, Nevada, USA

LA PREGHIERA DI UN CAPO SCOUT

Ero un capo scout che guidava venti giovani uomini e due dirigenti in un viaggio nel sud dello Utah (USA).

Quando siamo arrivati alla strada che ci avrebbe condotto all'accampamento, mi sono fermato per esaminare il deserto che si stendeva davanti a me. Avevo fatto questo viaggio molte volte, ma per qualche motivo non riuscivo a riconoscere nulla di ciò che vedevo. Ho guardato attentamente a sinistra e a destra, alla ricerca di qualcosa di familiare.

Qualsiasi strada prendessi era senza uscita.

Si stava facendo buio. Alla fine, mi sono fermato e ho detto

a tutti di non muoversi. Ho preso una torcia e ho spiegato loro che avrei cercato la strada a piedi per poi far loro un segnale una volta trovata.

In realtà, ciò che ho fatto è stato inginocchiarmi e implorare il Padre Celeste di aiutarci a uscire da questa situazione complicata. Gli ho aperto il cuore, descrivendo nel dettaglio la mia preparazione, il mio affetto per i ragazzi, la mia gratitudine verso i padri che erano venuti con noi e la mia fede totale nel fatto che Egli avrebbe risposto prontamente alla mia preghiera. Finita la preghiera, mi sono alzato. Mi aspettavo che,

una volta alzato, avrei puntato la torcia nell'oscurità e che il fascio di luce avrebbe illuminato immediatamente la strada giusta.

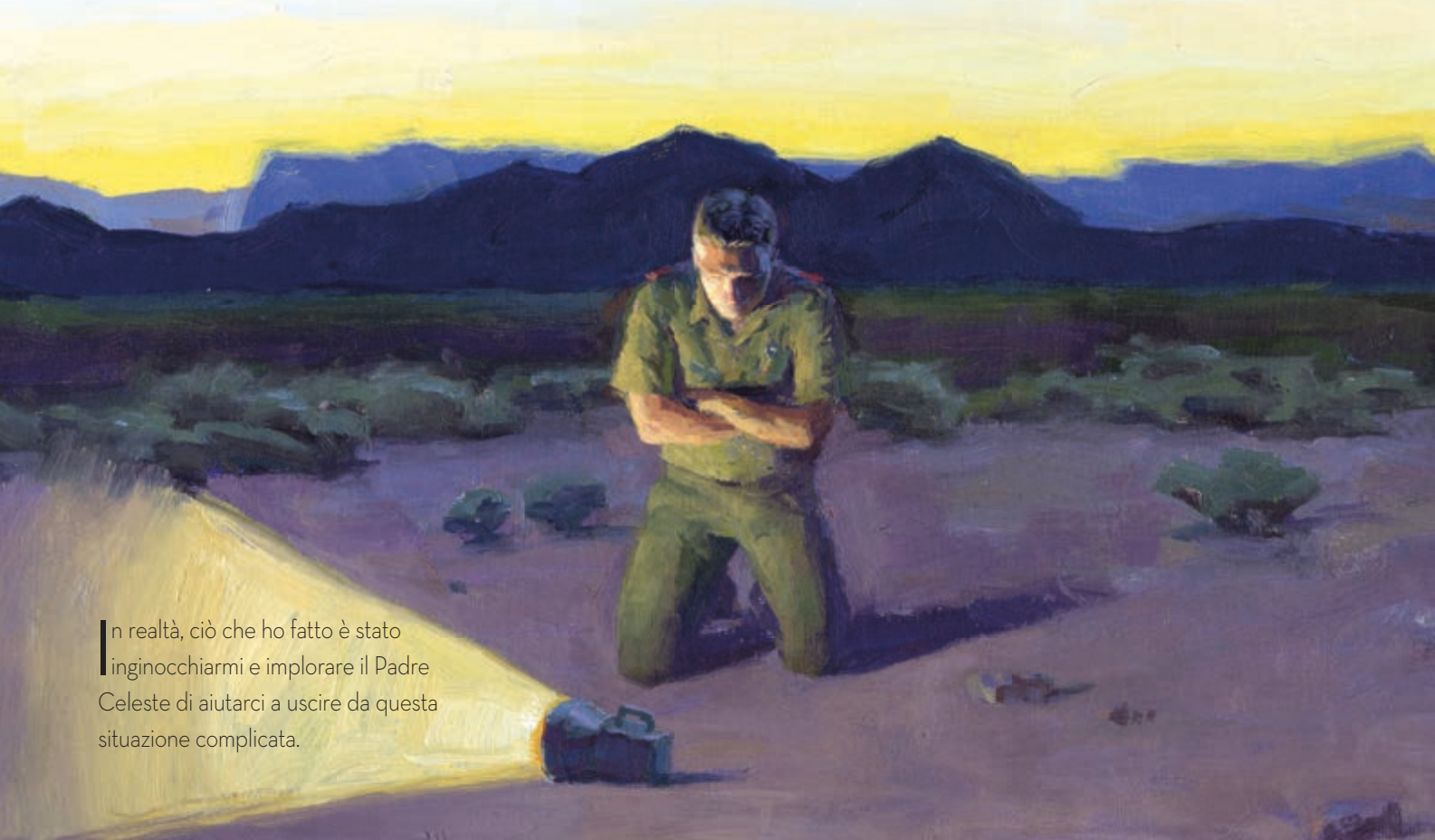
Invece, non è accaduto nulla.

In silenzio, ho scandagliato l'orizzonte fino a dove giungeva il fascio di luce.

Ancora niente.

Non riuscivo a crederci. *Sapevo* che non appena mi fossi alzato, avrei visto la strada. *Sapevo* che il Signore non mi avrebbe deluso, soprattutto con tutte quelle persone che dipendevano da me.

A quel punto, dovevo affrontare due padri frustrati e le loro auto piene



In realtà, ciò che ho fatto è stato inginocchiarmi e implorare il Padre Celeste di aiutarci a uscire da questa situazione complicata.

di ragazzi ansiosi che chiedevano: “Quanto manca?”.

Mi sono scusato e ho assicurato loro di aver fatto lo stesso viaggio venti volte nella mia vita e sapevo che la strada era lì. Semplicemente non riuscivo a vederla.

Alla fine, abbiamo deciso di andare in città e di affittare due camere in un motel. Saremmo ripartiti riposati il sabato mattina.

Dato che non potevamo accendere il fuoco per cucinare il cibo da campeggio che avevamo portato, siamo andati in una pizzeria della zona che avevamo visto ai confini della città.

La pizza era deliziosa e i ragazzi erano felici, io, però, mi sentivo in colpa per il costo del motel e della cena.

Mentre mangiavamo, mi chiedevo perché il Padre Celeste non avesse risposto alla mia preghiera, poi improvvisamente ho sentito una forte esplosione.

Mi sono alzato, ho aperto la porta della pizzeria e ho visto l'acquazzone più violento che avessi mai visto. C'erano lampi a nord-ovest, proprio verso il luogo in cui avevo pregato per una risposta nemmeno un'ora prima. In quel momento, ho sentito lo Spirito su di me e ho capito che il Signore *aveva* risposto alla mia preghiera!

La mattina seguente il cielo era blu e quando ci siamo addentrati di nuovo nel labirinto di strade sterrate, ho guidato dritto verso la strada che stavo cercando la sera prima. Adesso so che a volte le preghiere ricevono un “no” come risposta, ma una risposta la ricevono *sempre*. ■

Tony Rogerson, Utah, USA

Dormi
Ricomincia
Spegni

Esci



Mi ero impossessata nuovamente del mio tempo: tempo che ora trascorrevi occupandomi dei miei figli e giocando con loro, leggendo e studiando.



SISTEMARE LE MIE PRIORITÀ

Poco dopo avere iniziato il nostro blog di famiglia, mi sono ritrovata a dedicare tutto il mio tempo libero ad aggiornarlo e a pensare a modi in cui renderlo più creativo o accattivante. Trascorrevi molto tempo a leggere anche i blog degli altri.

Nel giro di qualche settimana, il blog era diventato più importante del mio studio quotidiano delle Scritture e di altre letture. Mentre studiavo non riuscivo a concentrarmi, volevo leggere di meno e sentivo l'assenza dello Spirito nella mia vita. Ero meno paziente con i miei figli e trascorrevi al computer il tempo che avrei dovuto trascorrere con loro.

Dedicarmi al blog non era di per sé inappropriato; dopo tutto è un ottimo modo per rimanere in contatto con familiari e amici. Tuttavia, dato che sentivo che la mia attenzione si era allontanata da quelle cose che mi avrebbero dato un forte fondamento spirituale, sapevo di dover cambiare qualcosa.

Ho cominciato con l'ammettere a me stessa che non era necessario che ogni giorno mi dedicassi al blog né che controllassi i blog degli altri. Ho

deciso che avrei comunque potuto trascorre il mio tempo libero al computer ma solo dopo aver terminato di studiare le Scritture e di leggere altri libri. Quando avevo finito di fare le cose più importanti, di solito non mi rimaneva molto tempo per il blog, ma andava bene così. Mi ero impossessata nuovamente del mio tempo: tempo che ora trascorrevi occupandomi dei miei figli e giocando con loro, leggendo e studiando.

Pochi giorni dopo aver sistemato le mie priorità, ho notato che sentivo di nuovo lo Spirito più profusamente nella mia vita.

So che, se mi adopero quotidianamente affinché fare ciò che mi giova spiritualmente sia una priorità, sentirò lo Spirito ogni giorno sempre di più. So che dedicare del tempo a studiare le Scritture, a leggere le riviste della Chiesa e altri buoni libri e a pensare alle cose che hanno importanza eterna può aiutarmi a essere una moglie migliore, una madre migliore e un migliore membro della chiesa del Signore. ■

Jinny Davis, Texas, USA



Anziano C. Scott Grow
Membro dei Settanta

PRINCIPI PROFETICI DI **FEDELTA'**

Più di vent'anni fa ho portato a termine il mio servizio come presidente di missione in Sud America. Nei venti anni successivi io e mia moglie, Rhonda, abbiamo visto grandi trionfi ma anche tragedie devastanti nella vita dei nostri missionari.

La maggior parte di loro è felicemente suggellata nel tempio, sta allevando figli retti e li sta mandando in missione, sta servendo fedelmente in chiamate nel sacerdozio e nelle organizzazioni ausiliarie della Chiesa. Alcuni, invece, sono meno attivi; altri si sono sposati e poi hanno divorziato; altri ancora sono stati scomunicati dalla Chiesa.

Che cosa ha fatto la differenza nella vita dei nostri ex missionari? Che cosa avrebbero potuto fare di diverso alcuni di loro per evitare tragedie personali? E voi? Dove sarete tra vent'anni? Quali decisioni e impegni dovete prendere adesso e nel futuro perché vi siano d'aiuto a rimanere fedeli?

Vi suggerisco dieci principi che vi aiuteranno.

1 NUTRITE CONTINUAMENTE LA VOSTRA TESTIMONIANZA

Le esperienze fortemente spirituali che si hanno in missione gettano fondamenta di fede che possono benedirvi per tutta la vita. Tali fondamenta di fede possono indebolirsi solo per negligenza o a causa del peccato.

Di recente ho intervistato un missionario ritornato meno attivo e che sostiene di aver perso la fede. Gli ho chiesto se pregava e studiava il Libro di Mormon come faceva quando era in missione.

**Quali decisioni
e impegni dovete
prendere adesso e
nel futuro perché
vi siano d'aiuto a
rimanere fedeli?**

Ha replicato che non lo faceva perché aveva perso la fede in Joseph Smith.

Ho sentito di dovergli porre questa domanda: "Guardi materiale pornografico?". Ha risposto di sì. Gli ho detto che non c'era da stupirsi che avesse perso la sua testimonianza.

Ho spiegato che una testimonianza non è altro che lo Spirito Santo che attesta alla nostra anima la veridicità del Vangelo e della chiesa restaurata. Quando non preghiamo e non studiamo le Scritture, l'influenza dello Spirito nella nostra vita si affievolisce, indebolendo la nostra resistenza alla tentazione. Quando pecciamo e diveniamo impuri, perdiamo del tutto la compagnia dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo come testimone continuo, possiamo iniziare facilmente a pensare di non avere una testimonianza e, forse, di non averla mai avuta.

La nostra testimonianza ha bisogno di essere nutrita costantemente. Tale nutrimento deriva dalla preghiera personale e dallo studio quotidiano delle Scritture — in particolare del Libro di Mormon — e dal servire nella Chiesa per tutta la vita.



2 SEGUITE I CONSIGLI DEI PROFETI E DEGLI APOSTOLI VIVENTI

Esaminerò un consiglio profetico che può aiutarvi ad avere un matrimonio felice, una famiglia fedele e una vita di successo. Sto parlando del documento “La famiglia – Un proclama al mondo”. Discuterò alcune parti importanti del proclama emesso dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli nel 1995. Noi sosteniamo questi Fratelli quali profeti, veggenti e rivelatori. Sono i portavoce di Dio presso i Suoi figli sulla terra.

Il giorno in cui la Chiesa fu organizzata, Dio, parlando del Suo profeta, disse: “Poiché accoglierete la sua parola come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede”. Poi, quando seguiamo i consigli dei profeti, il Signore promette benedizioni temporali ed eterne: “Poiché, se fate queste cose, le porte dell’inferno non prevarranno contro di voi; sì, e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome” (DeA 21:5–6).

Che benedizione in questo periodo difficile!



3 SIATE SUGGELLATI NEL TEMPIO E RISPETTATE LE VOSTRE ALLEANZE

I profeti, veggenti e rivelatori proclamano “solennemente che il matrimonio tra l’uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli”. Poi aggiungono: “Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba. Le sacre ordinanze e alleanze disponibili nei sacri templi consentono alle persone di ritornare alla presenza di Dio e alle famiglie di essere unite per l’eternità”.¹

La decisione più importante che prendete nella vostra vita è quella di “sposare la persona giusta, nel luogo giusto e per mano della giusta autorità”² e, quindi, di rispettare le alleanze strette nel tempio. Non vi è Esaltazione senza un suggellamento nel tempio.

Per qualificarsi per l’Esaltazione, le coppie devono entrare nella “nuova ed eterna alleanza, ed essa [deve essere] suggellata su di loro dal Santo Spirito di promessa, mediante colui che è unto”, ossia il profeta. Se rispettiamo le alleanze strette nel tempio, “[erediteremo] troni, regni, principati, e potestà, e domini, ogni altezza e profondità [...] e gloria in ogni cosa, [...] gloria che sarà una pienezza e una continuazione della posterità per sempre e in eterno” (DeA 132:19; vedere anche il versetto 7).

Un suggellamento nel tempio include anche la promessa di benedizioni eterne nella vita a venire e aumenta le probabilità di un matrimonio felice in questa vita. Come figlie e figli consacrati di Dio, avete promesso di venire su questa terra in questo periodo per edificare il regno di Dio. Questo processo di edificazione del regno include il vostro matrimonio nel tempio.

4 SIATE SOCI DI DIO NEL PORTARE I SUOI FIGLI DI SPIRITO SULLA TERRA

Il proclama sulla famiglia dichiara: “Il primo comandamento che Dio dette a Adamo ed Eva riguardava il loro potenziale di genitori come marito e moglie. Noi proclamiamo che il comandamento dato da Dio ai Suoi figli di moltiplicarsi e riempire la terra è sempre valido”.

Le famiglie di oggi, persino quelle nella Chiesa, sono più piccole di quanto fossero una generazione fa. Riusciamo a trovare sempre scuse che giustifichino la decisione di posticipare l’aver figli e di limitare il numero di figli da avere. Per esempio, “prima dobbiamo laurearci”; “dobbiamo avere un lavoro migliore in modo da poter mettere da parte del denaro” oppure “perché eliminare tutto il divertimento dal matrimonio avendo figli?”.

Molti di voi sono stati benedetti con una testimonianza del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Avete le benedizioni dell’eternità da offrire ai vostri figli. Non concentratevi sull’idea che dovete provvedere ogni cosa materiale. Il più grande dono che avete da dare ai vostri figli è l’accesso a tutte le cose spirituali nel regno di Dio.

Quando con l’aiuto della preghiera vi consultate col vostro coniuge in merito all’aver dei figli, ricordatevi che voi siete i giovani di retaggio regale. Vi supplico di non escludere Dio dalle vostre decisioni. Concedete il diritto di nascere a tanti figli e figlie quanti Dio è pronto a mandare nella vostra casa. Dopo tutto, prima di diventare figli vostri, erano già i Suoi.

Con fede in Dio e nella Sua parola profetica, avanzate senza scuse o esitazione e create la vostra famiglia eterna.

5 NON INDULGETE NELLA PORNOGRAFIA O IN ALTRI COMPORTAMENTI IMMORALI

Il proclama continua dicendo: “I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà”.

Assoluta fedeltà significa essere sia fisicamente sia emotivamente fedeli al vostro coniuge. La pornografia e le relazioni online sono esempi di infedeltà emotiva. Quando si lascia coinvolgere dalla pornografia, un coniuge viola una fiducia sacra del genere più intimo. Il coniuge innocente si sente tradito. La fiducia nel matrimonio si deteriora. Il frutto dell’adulterio è seminato nel terreno della pornografia.

Condivido alcuni sentimenti di un uomo che era stato suggellato nel tempio ma che ha perso la sua famiglia a causa della pornografia e di una relazione online con una donna. Con rimpianto scrive: “Non ho dato ascolto alle parole della mia benedizione patriarcale con le quali mi veniva detto che Satana non avrebbe avuto potere su di me a meno che io non glielo avessi dato. Gliene ho dato in abbondanza e lentamente e inesorabilmente se lo è preso e lo ha usato per distruggere la mia vita con mia moglie e con i miei figli. Li amavo con tutto il cuore e continuo a farlo e lo farò sempre, ma quell’amore non è bastato a sconfiggere il potere che volontariamente ho dato a Satana di distruggere la mia vita. Gli insegnamenti della Chiesa [ci] offrono una via per tornare al nostro Padre Celeste come famiglia suggellata per il tempo e per tutta l’eternità, se solo vi avessi dato ascolto, ma non l’ho fatto”.

Che tragedia!





6 INSEGNATE E VIVETE IL VANGELO NELLA VOSTRA CASA

Il proclama ci insegna alcune cose che dobbiamo fare per essere felici in famiglia. “La felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo. Il successo del matrimonio e della famiglia è fondato e mantenuto sui principi della fede, della preghiera, del pentimento, del perdono, del rispetto, dell’amore, della compassione, del lavoro e delle sane attività ricreative”.

Quando eravamo una giovane coppia di sposi, io e mia moglie abbiamo tentato ripetutamente di stabilire un’abitudine radicata di leggere le Scritture insieme ogni giorno in famiglia. Quando il nostro figlio più grande aveva circa sette anni, siamo riusciti finalmente a far sì che fosse un’abitudine quotidiana. Da quel momento in poi abbiamo continuato a leggere fedelmente ogni mattina come prima cosa. Una volta stabilita tale abitudine con gli altri figli, quelli più piccoli non vedevano l’ora di prendervi parte man mano che diventavano grandi abbastanza. Spesso dovevamo leggere prima delle sei per via del Seminario di primo mattino.

Le giovani coppie di sposi sono nella condizione di poter iniziare le proprie tradizioni familiari rette, come studiare quotidianamente le Scritture in famiglia, tenere la preghiera familiare e preparare i propri figli a svolgere una missione e a sposarsi nel tempio.

7 ONORATE IL RUOLO DEI PADRI E DELLE MADRI NELL’ALLEVARE I FIGLI

Il proclama include, inoltre, alcuni consigli sull’allevare i figli: “La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli. In queste sacre responsabilità padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con *eguali doveri*”.

A volte uno dei genitori potrebbe sentirsi meglio qualificato ad allevare e a disciplinare i figli. I profeti di questa dispensazione hanno insegnato ripetutamente che marito e moglie sono soci nel matrimonio, che tutte le decisioni relative alla famiglia devono essere prese insieme e armoniosamente.

I soci con eguali doveri devono essere soci alla pari. Consultatevi l’uno con l’altra e pregate insieme. Lasciatevi guidare dallo Spirito per scoprire il modo più efficace per allevare insieme i vostri figli. Il loro destino eterno sarà influenzato dalle vostre decisioni.

8 USATE IL VOSTRO ARBITRIO MORALE PER DECIDERE DI SEGUIRE IL SALVATORE

La decisione di dove sarete tra vent’anni o tra venti secoli dipende esclusivamente da voi. Siete liberi di scegliere; tuttavia, dalle vostre scelte scaturiranno conseguenze eterne. Grazie all’Espiazione del Salvatore, gli uomini “sono stati redenti dalla caduta, essi sono diventati per sempre liberi, distinguendo il bene dal male; per *agire da sé* e non per subire, se non la punizione della legge nel grande e ultimo giorno, secondo i comandamenti che Dio ha dato.

Pertanto, gli uomini [...] sono liberi di scegliere la libertà e la vita eterna, tramite il grande Mediatore di tutti gli uomini, o di scegliere la schiavitù e la morte, secondo la schiavitù e il potere del diavolo; poiché egli cerca di

rendere tutti gli uomini infelici come lui” (2 Nefi 2:26–27; corsivo aggiunto).

Satana vi odia per chi siete e per ciò che rappresentate. Vuole rendervi infelici come lo è lui. Gesù Cristo vi ama. Egli ha pagato il prezzo dei nostri peccati. Ha dato la sua vita per voi. Vi invita a seguirLo e, se necessario, a pentirvi. Scegliendo di seguire il Salvatore, avrete “gioia in questa vita e vita eterna nel mondo a venire”³.

9 SVILUPPATE LA FEDE PER PERSEVERARE SINO ALLA FINE

La fede giunge man mano che vi convertite al Signore. Il profeta Nefi insegnò: “Pertanto voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna” (2 Nefi 31:20).

Durante una recente Conferenza generale, il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede”⁴. Questo include la fede per perseverare e per superare tutti gli ostacoli, tra cui le offese, i tradimenti e le delusioni. La vostra fede per perseverare determinerà il vostro destino, persino il vostro destino eterno.

10 SOTTOMETTETE LA VOSTRA VOLONTÀ A QUELLA DI DIO

Prego che Dio abbia toccato la vostra anima con il desiderio di fare meglio, di essere migliori e di seguire i consigli dei nostri profeti viventi. Mi auguro che abbiate sentito il desiderio di rafforzare il vostro impegno a diventare tutto ciò che Dio ha preordinato che diventiate.

“Fratelli [e sorelle], non persevereremo in una così grande causa? Andate avanti, non indietro. Coraggio [...] e avanti, avanti fino alla vittoria! [...] Offriamo dunque, come chiesa e come popolo e come Santi degli Ultimi Giorni, un’offerta in rettitudine al Signore” (DeA 128:22, 24).

Quale potrebbe essere quell’offerta che potete fare individualmente a Dio? È quell’unico dono che non vi chiederebbe mai. È l’offerta di sottomettere la vostra volontà alla Sua. È posare il vostro arbitrio sull’altare del sacrificio personale.

In una delle *Lectures on Faith* [Lezioni sulla fede] preparate dai primi Fratelli di questa dispensazione viene detto: “Una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non avrà mai il potere sufficiente a produrre la fede necessaria per la vita e la salvezza”⁵.

Il vostro arbitrio è l’unica cosa davvero vostra che potete offrire a Dio. Sottomettendo spontaneamente la vostra volontà alla Sua, diventerete come Lui.

Concludo rendendo testimonianza del Salvatore. Sarete fedeli, felici e di successo nella misura in cui eserciterete fede in Gesù Cristo, sottometterete la vostra volontà a quella di Dio, seguirete il consiglio dei Suoi profeti e obbedirete ai suggerimenti dello Spirito. ■

Tratto dal discorso “Where Will You Be in 20 Years?” [“Dove sarete tra vent’anni?”], tenuto il 15 maggio 2012 presso la Brigham Young University – Idaho. Per il testo integrale in inglese, andare su web.byui.edu/devotionalsandspeeches.

NOTE

1. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129; corsivo aggiunto.
2. Bruce R. McConkie, “Agency or Inspiration?”, *New Era*, gennaio 1975, 38.
3. Gordon B. Hinckley, *Caesar, Circus, or Christ?*, Brigham Young University Speeches of the Year (26 ottobre 1965), 8; vedere anche Russell M. Nelson, “Le facultà spirituali”, *La Stella*, gennaio 1998, 19.
4. Thomas S. Monson, “Siate di buon animo”, *Liahona*, maggio 2009, 92.
5. *Lectures on Faith* (1985), 69.



CHIEDETE

Giacomo 1:5-6

“Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiedga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata. Ma chiedga con fede, senza star punto in dubbio, perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là”.



Perché è stato scelto questo tema? Che cosa significa per voi? Il fratello Stephen W. Owen, presidente generale dei Giovani Uomini, e la sorella Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, esprimono i loro pensieri.

PERCHÉ QUESTI VERSETTI?

Sorella Oscarson: Il Signore sa di quale messaggio avrete bisogno ed è straordinario come alcune questioni che sorgono durante l'anno trovino risposta nel tema e come esso combaci perfettamente con ciò che succede nella vostra vita.

Quando abbiamo valutato Giacomo 1:5-6 quale possibile tema per quest'anno, lo Spirito ha riempito la stanza. Ci siamo trovati tutti d'accordo sul fatto che sarebbe stato un ottimo versetto per i nostri giovani perché si collega a varie cose. Si collega alla storia della Chiesa: è il versetto che lesse Joseph Smith spingendolo così ad andare nel Bosco Sacro a pregare. Un altro ottimo collegamento è il fatto che rende testimonianza della missione divina di Joseph Smith, cosa di cui abbiamo bisogno in un periodo in cui la sua reputazione e la storia della Chiesa sono messe costantemente in discussione dal mondo. Inoltre, è un messaggio sul modo in cui ricevere la rivelazione personale nella nostra vita, cosa che tutti hanno necessità di sapere.

Fratello Owen: Avete una vita molto impegnata e avete tantissime

domande. Con tutti i social media e i motori di ricerca che abbiamo, ci sono molte fonti a cui potete fare riferimento per ottenere risposta alle vostre domande religiose. Questo versetto chiave illustra il processo seguito da Joseph Smith per ottenere rivelazione ed è un modello che possiamo seguire.

IN CHE MODO I GIOVANI POSSONO PERSONALIZZARE E UTILIZZARE GIACOMO 1:5-6?

Sorella Oscarson: Questo versetto contiene un messaggio fantastico. Dice: "Chiegga con fede, senza star punto in dubbio" (Giacomo 1:6). Questo concetto è particolarmente toccante. Bisogna chiedere con fede, senza dubitare.

Fratello Owen: Chiedere con fede significa chiedere con intento sincero. Quando ottenne la risposta in merito a quale chiesa unirsi, Joseph Smith non disse semplicemente: "Buono a sapersi ma...". Egli andò avanti con fede.

Sorella Oscarson: Ricordate che una preghiera retta non è chiedere ciò che vogliamo, ma scoprire ciò che Dio vuole per noi.

QUALE CONSIGLIO DARESTE AI GIOVANI IN MERITO ALL'USO DELLA PREGHIERA NELLA LORO VITA?

Sorella Oscarson: Fate in modo che sia un'abitudine. Non potete

dimenticarvene. Non potete trascurarla. Il fratello di Jared ne è un esempio (vedere Ether 2:14).

Fratello Owen: Dimenticare di pregare di tanto in tanto è una cosa, ma è più problematico allontanarsi dal Signore e non voler pregare. Quando sentite che non dovrete pregare, è proprio allora che ne avete più bisogno. Se pregherete e leggerete le Scritture, sarete in sintonia. Se non lo farete, vi allontanerete.

Sorella Oscarson: Possiamo parlare direttamente a Dio. Egli non pone limiti di tempo. Che dono meraviglioso sapere che possiamo farlo e che Lui è sempre a disposizione.

COME AVETE IMPARATO A PREGARE CON INTENTO?

Sorella Oscarson: Non mi viene in mente un'esperienza in particolare; è il frutto di una vita. La preghiera è diventata una della parti più significative della mia giornata perché mi sforzo di essere costante. Sono diventata più brava ad ascoltare e a ricevere le risposte. Più ci lasciamo coinvolgere dal processo più impariamo e miglioriamo. Devo semplicemente essere costante ogni singolo giorno, assicurandomi di non perdere l'occasione di parlare con il mio Padre Celeste. Più preghiamo, più diventiamo bravi a sentire le risposte.

Fratello Owen: Da ragazzo, quando avevo davvero bisogno di

sapere qualcosa, pensavo alla Prima Visione e mi dicevo: “Joseph Smith ce l’ha fatta. Non ho bisogno di grandi manifestazioni, ma ho bisogno di una risposta”. Così, con fede, seguivo quello schema. Ricordo che m’inginocchiavo, chinavo il capo e dicevo una preghiera ad alta voce. Continuare a seguire quello schema ha benedetto molte volte la mia vita permettendomi di ricevere rivelazione personale.

QUAL È UNA DELLE COSE PIÙ IMPORTANTI CHE I GIOVANI POSSONO IMPARARE DA QUESTO VERSETTO?

Fratello Owen: Voglio solo sottolineare nuovamente lo schema della preghiera stabilito da Joseph Smith. A soli 14 anni, era confuso e così lesse le Scritture. La Prima Visione non fu solo un momento fuggevole in cui Joseph semplicemente si inginocchiò. Dietro vi era stato molto lavoro. Egli aveva riflettuto ripetutamente sulla sua domanda. Quando trovò Giacomo 1:5–6, disse: “Giammai alcun passo delle Scritture venne con più potenza nel cuore di un uomo di quanto questo fece allora nel mio” (Joseph Smith—Storia 1:12). Questo passo entrò con grande forza nel suo cuore e poi egli agì di conseguenza. Pregò con intento sincero e avanzò con fede. Ed è quello che ci auguriamo che sarete in grado di provare con questo passo scritturale durante il 2017. ■



RISORSE IN RETE

Che stiate programmando un'attività o una conferenza oppure semplicemente pensando al tema per conto vostro, troverete materiale illustrativo, musica e ulteriori risorse per il tema dell'AMM di quest'anno sul sito lds.org/go/11752.

CHIEDETE

Giacomo 1:5-6



“Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata. Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio, perché chi dubita è simile a un’onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là”.

Giacomo 1:5-6

5 PROMESSE DELLA PREGHIERA

Carlisa Cramer

Il Padre Celeste ci ha dato la preghiera come un modo per comunicare direttamente con Lui al fine di ringraziare, di chiedere benedizioni e di crescere spiritualmente. A volte tutto quello che ci vuole è chinare il capo, incrociare le braccia e poche parole semplici e sincere. Forte, no? Ecco cinque promesse o benedizioni diverse che possiamo ricevere se preghiamo:

1

LA FORZA PER RESISTERE

Come essere umani, possiamo percepire la nostra debolezza in molti modi: fisicamente, emotivamente, spiritualmente e mentalmente. Possiamo far fatica in una gara, a superare un esame, a resistere alla tentazione o persino a sentire lo Spirito. Tuttavia, la preghiera può darci la forza di cui abbiamo bisogno per superare qualsiasi cosa la vita ci mette davanti.

Come disse Nefi: “il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro una via affinché possano compiere quello che egli comanda loro” (1 Nefi 3:7). Il Signore può darci la forza di portare a termine qualsiasi cosa buona che cerchiamo di fare, a patto che sia la Sua volontà.

Pregate per avere la forza di resistere alla tentazione. Pregate per avere la forza di concentrarvi e di studiare in modo produttivo per un esame. Pregate per avere la forza di correre senza stancarvi. Pregate per avere forza ed Egli vi renderà forti.



2

IL PERDONO

Benché ci piaccia credere diversamente, noi non siamo perfetti. Commettiamo degli errori e questo fa parte della vita. Il Signore, però, offre un modo per correggerli: il potere dell’Espiazione di Gesù Cristo, e la preghiera è un modo per accedere al Suo potere.

Quando chiediamo perdono mediante la preghiera, possiamo essere perdonati dei nostri peccati mediante l’Espiazione del Salvatore. Anche se i peccati più gravi possono richiedere l’aiuto del vescovo o del presidente di ramo, una preghiera personale e sincera sarà sempre uno dei primi passi verso il perdono, sia che chiediamo al Padre Celeste di perdonarci sia che Gli chiediamo di aiutarci a perdonare qualcun altro. Egli ci aiuterà persino a imparare come perdonare noi stessi.



3

CONOSCENZA E GUIDA

La rivelazione personale potrebbe essere una delle prime benedizioni promesse della preghiera a cui avete pensato, soprattutto dal momento che vi frulla nella mente il nuovo tema dell'AMM. Joseph Smith non sapeva a quale chiesa unirsi, così si inginocchiò nel Bosco Sacro, pose la sua domanda e ricevette una risposta – in un modo piuttosto eclatante.

La rivelazione, però, non vale solo per i profeti e non deve essere un'esperienza stupefacente. Se uno qualsiasi di noi manca di saggezza su qualcosa, può e deve chiederla a Dio. Egli risponderà, anche se a volte non nel modo che ci aspetteremmo.

Il Signore risponderà alle nostre domande e ci aiuterà a condurre la nostra vita, ma prima dobbiamo chiedere!



4

IL DESIDERIO DI FARE LA VOLONTÀ DEL SIGNORE

Vedere questa come una benedizione potrebbe risultare più difficile, perché, onestamente, a volte vogliamo per noi stessi cose che il Signore invece non vuole. Tuttavia, se pregheremo per essere veramente convertiti e per avere il desiderio di fare la volontà del Signore, noteremo qualcosa di alquanto straordinario: ciò che vogliamo noi inizia a somigliare di più a ciò che vuole Lui.

Questo mutamento di cuore, però, non accadrà immediatamente. L'anziano David A. Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "Per molti di noi, la conversione è un processo continuo e non un evento singolo risultante da un'esperienza forte o sensazionale. Linea su linea e precetto su precetto, gradualmente e quasi impercettibilmente, le nostre motivazioni, i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni si allineano alla volontà di Dio" ("Convertiti al Signore", *Liahona*, novembre 2012, 107).



5

PACE

Una delle benedizioni promesse se preghiamo è l'aver pace e conforto tramite lo Spirito Santo. Dopo tutto, il suo nome è il Consolatore. State certi che la pace arriverà anche nei momenti difficili. Ricordate la promessa del Signore riportata in Giovanni 14:27: "Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti". Se chiederemo, la pace alla fine arriverà.



La preghiera è un modo per comunicare direttamente con il nostro Padre amorevole. Usatela e lasciate che Lui vi benedica per questo. Però, dopo aver ricevuto queste benedizioni mediante la preghiera sincera, ricordatevi di esprimere la vostra sentita gratitudine mediante — indovinate un po' — una preghiera. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

5

DOMANDE DA PORSI

quando sembra che le preghiere non ricevano risposta

Margaret Willden

Avete mai pregato e aspettato una risposta che sembrava non arrivare mai? Non siete soli e potete essere certi che il Padre Celeste ascolta veramente le vostre preghiere. È importante ricordare che le risposte potrebbero non giungere *quando* o *come* volete voi, ma che il Padre in cielo sa sempre cosa è meglio.

Ecco alcune domande da porsi quando si ha difficoltà a ricevere risposta a una preghiera:

2 Ho fatto tutto il possibile?

Supponiamo che non abbiate studiato per il compito di scienze perché invece siete usciti con gli amici. Il Padre Celeste vi aiuterà ad avere un buon voto se chiederete semplicemente il Suo aiuto?

Dobbiamo fare la nostra parte per ricevere le benedizioni. Quindi, quando pregate per un esame, dovreste preparare per avere la forza di riuscire secondo la vostra preparazione.

Pensate all'esempio dei figli di Mosia, che ebbero successo nella loro missione quando s'impegnarono di più: "Si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno; avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione, e quando insegnavano, insegnavano con il potere e l'autorità di Dio" (Alma 17:3).

1

Sono pronto ad agire in base alla risposta?

Pregare con fede vuol dire essere pronti ad agire in base alla risposta che si riceve, che sia quella che ci aspettiamo o meno. Il profeta Joseph Smith una volta ricevette le seguenti istruzioni: "Prepara dunque il tuo cuore a ricevere e ad obbedire alle istruzioni che sto per darti; poiché tutti coloro ai quali viene rivelata questa legge, devono obbedire ad essa" (DeA 132:3). Se pregate per sapere se partecipare a una festa oppure no, obbedirete anche se la risposta fosse no?



3 Ho ignorato la risposta?

Il Padre Celeste vi ascolta sempre, quindi è possibile che abbia già risposto alla vostra preghiera! Come viene detto in Dottrina e Alleanze 6:14: "Ogni volta che hai chiesto hai ricevuto istruzioni dal mio Spirito". Potete pregare affinché i vostri occhi spirituali riconoscano la risposta, perché le risposte spesso vengono date in modo impercettibile o indiretto, per esempio tramite le azioni degli altri.

Inoltre, non dimenticate di dedicare del tempo ad ascoltare. L'anziano Richard G. Scott (1928–2015) del Quorum dei Dodici Apostoli ha spiegato: "Le [risposte del Padre Celeste] arriveranno raramente quando sarete in ginocchio [...]. Egli piuttosto vi suggerirà nei quieti momenti in cui lo Spirito può toccare la vostra mente e il vostro cuore più efficacemente" ("Come usare il dono divino della preghiera", *Liahona*, maggio 2007, 9).

4 I miei desideri sono giusti?

Se avete mai domandato qualcosa che non era per il vostro bene, probabilmente la vostra richiesta non è stata soddisfatta. Il Salvatore ha insegnato: "Dovete sempre pregare il Padre nel mio nome" (3 Nefi 18:19); questo suggerisce che dobbiamo chiedere ciò che è giusto affinché possa esserci dato. Chiedetevi: "Cosa proverebbe il Salvatore riguardo ai miei desideri?". Se i vostri desideri sono fondati sull'egoismo o su qualsiasi altra forma di ingiustizia, pregate per avere un mutamento di cuore e per sapere che cosa vorrebbe il Salvatore che voi desideraste.

5 È il momento giusto?

Ciò che chiediamo deve essere giusto, ma anche il momento deve essere giusto. Il Padre Celeste ha un grande piano in serbo per noi, ma i nostri tempi a volte sono un po' diversi dai Suoi. "Le mie parole sono sicure e non verranno meno [...]. Ma ogni cosa deve avvenire a suo tempo" (DeA 64:31–32). Questo può voler dire che dobbiamo aspettare un po' più a lungo affinché quel dolore passi o il cucciolo venga ritrovato, e a volte il tempo del Signore comprende la prossima vita; ma potete essere certi che Egli vi ascolterà e vi aiuterà lungo il cammino.

Può essere difficile essere pazienti, soprattutto quando la risposta alla preghiera non è scontata. Nella ricerca, però, potete sentirvi incoraggiati sapendo che troverete sempre la risposta di cui avete bisogno se cercate con intento reale: "Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore" (Geremia 29:13). ■

L'autrice vive a New York, USA.

CHIEDI A DIO

Testo e musica di
Nik Day

Con fermezza ♩ = 156-170

Piano introduction in E-flat major, 4/4 time. The music consists of a series of chords: E-flat major, A-flat major, C minor, A-flat major, E-flat major, and B-flat major. The right hand plays chords with moving lines, while the left hand plays a simple bass line.

9

1. Tu lo sai _____ do - ve cer - car, _____ tan - ti mez - zi
2. Do - po un po', _____ cre - sce - rai, _____ — sem - pre più

Vocal line starting at measure 9. The piano accompaniment continues with chords: E-flat major, A-flat major, C minor, and A-flat major.

14

_____ già li hai. _____ Se ti chie - di _____
_____ ca - pi - rai. _____ Con pa - zien - za _____

Vocal line starting at measure 14. The piano accompaniment continues with chords: E-flat major, B-flat major, E-flat major, and A-flat major.

19

co - sa far, _____ di ri - spo - ste _____ ne a - vrai. _____
cam - bie - rai, _____ me - no dub - bi _____ nu - tri - rai. _____

Vocal line starting at measure 19. The piano accompaniment continues with chords: C minor, A-flat major, E-flat major, and B-flat major.

24

Se tu chie - di ti ri-spon - de, se tu pre - ghi ci sa - rà,

(2ª strofa) E A♭ E♭ B♭

28

se sus-sur - ri le do-man - de E - gli ti sus-sur - re - rà; se stai ma -

E♭ E♭/G A♭ E♭ B♭ E♭ E♭/G

33

le ti gua - ri - sce, se Gli par - li ca - pi - rà.

A♭ E♭ B♭ C m

37

Al Coda
(Terza volta)

Se non sai chie - di a Dio. Chie - di a Dio.

A♭ E♭ B♭ E♭

41

E se pa - u - ra tu a - vrai, tra le on - de nuo - te - rai; la tua fe -

A♭ E♭ G



46

- de a - gi - rà, _____ in quel mo - men - to ca - pi - rai

46 Cm Bb/D Eb Ab

51

che a ri - va giun - ge - rai, sal - do al - la ve - ri - tà. _____ E se tu chie -

51 Eb/G Fm7 Eb/G Ab Bb

57

CODA Chie - di a Dio. _____

57 Bb Ab Eb Bb

62

62 Eb Eb/G Ab Eb Bb Eb

Giacomo 1:5-6

Giacomo ci ha insegnato come dobbiamo chiedere a Dio per ricevere una risposta.



CHIEGGA CON FEDE

“Il requisito del chiedere con fede [implica] la necessità non solo di esprimere, ma di fare, il

doppio obbligo di supplicare e di compiere, il requisito di comunicare e di agire”.

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Chiedete con fede”, *Liahona*, maggio 2008, 94.

MANCA DI SAPIENZA

In un modo o nell'altro, tutti noi manchiamo di quella sapienza che solo Dio può darci. “Nessuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio” (1 Corinzi 2:11). Questo è il motivo per cui tutti noi dobbiamo chiedere a Lui.

LIBERALMENTE

Liberalmente — La parola greca da cui è stato tradotto questo avverbio denota “semplicità”, che può sottintendere la risolutezza nel proposito di Dio di darci apertamente e generosamente.

SENZA RINFACCIARE

Dio vi risponderà e non vi *rinfaccerà* mai (né vi criticherà o prenderà in giro né vi rimprovererà) per avergli chiesto umilmente una risposta a una domanda sincera.

6 Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata. Ma chieda con fede, perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là.

DONA A TUTTI

“Non rifiuta nessuno che venga a lui, [...] e tutti sono uguali dinanzi a Dio”.

2 Nefi 26:33



SENZA STAR PUNTO IN DUBBIO

“Nei momenti di angoscia, lasciate che le vostre alleanze siano la

cosa più importante e che la vostra obbedienza sia rigorosa. Allora potrete chiedere in fede, senza dubitare, secondo i vostri bisogni, e Dio risponderà”.

Anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il potere delle alleanze”, *Liahona*, maggio 2009, 22.

CHIEGGA A DIO

“Le preghiere vengono rivolte al nostro Padre Celeste nel nome di Gesù Cristo. [...]”

L'obiettivo della preghiera non è quello di cambiare la volontà di Dio, ma di ottenere per chi la offre e per gli altri le benedizioni che Dio è già disposto a concedere, ma che dobbiamo chiedere se vogliamo riceverle”.

Guida alle Scritture, “Preghiera”, scriptures.lds.org.

Nota dell'editore: questa pagina non si prefigge di essere una spiegazione esauriente dei passi scritturali della Padronanza dottrinale, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.

MOMENTI celesti

A volte sembra che il cielo non sia così lontano.

Hollie Megan Laura Hunter

Un giorno, le dirigenti delle Giovani Donne ci hanno parlato di momenti speciali in cui sentiamo veramente lo Spirito e ci sentiamo vicini a Dio. Li hanno chiamati “momenti celesti”, un’espressione semplice e facile da ricordare. Sapevo perfettamente cosa fosse un “momento celeste”; lo avevo già provato, quando, per esempio, si ha un piccolo barlume o un assaggio di quello che potrebbe essere la vita nel regno celeste. Ne ho avuti tanti di questi momenti!

Dopo che le dirigenti hanno introdotto il concetto, siamo andate fuori. Il sole splendeva tra gli alberi. Abbiamo chiuso gli occhi. Sentivo il calore del sole sul viso, mentre soffiava una tiepida brezza. Gli uccelli cinguettavano e gli alberi frusciano al vento, mentre noi godevamo delle creazioni di Dio. Quello è stato un momento celeste.

Un'altra occasione in cui ho provato un momento celeste è stato dopo il battesimo della mia migliore amica. Mentre tornavamo in cappella per proseguire la riunione, mi ha preso la mano e mi ha detto quanto fosse bello essere amiche per sempre, persino nelle eternità. Non lo dimenticherò mai. Ero entusiasta, felice e grata!

Circa un anno dopo, entrambe abbiamo provato ancora una volta quella gioia insieme mentre eravamo davanti al fonte e guardavamo sua madre entrare nelle acque del battesimo. Era veramente tutto bello attorno a noi.

Forse il luogo migliore per provare questi sentimenti è nella casa del Signore. La prima volta che sono entrata nel tempio, ho avuto la benedizione di farlo insieme ai miei genitori e a mia sorella. Sono stata battezzata per la mia bisnonna e ho sentito che lei era felice.

Possiamo avere dei momenti celesti in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento: mentre ascoltiamo la musica, durante la serata familiare oppure a scuola. Ricordo una serata familiare in cui nessuno riusciva a smettere di ridere! Quello è stato uno dei miei momenti preferiti.

Questi momenti celesti hanno rafforzato la mia testimonianza e mi hanno aiutata ad avere uno spirito più grato. Mi hanno insegnato grandi lezioni. Soprattutto, mi hanno resa felice ed entusiasta del Vangelo! So che se continuo a scegliere di vivere il Vangelo, tutta la bellezza, la felicità, la pace e l'amore che sento in ogni momento celeste saranno cose che potrò provare per sempre — in misura maggiore — nel regno celeste. ■

L'autrice vive nel North Lanarkshire, Scozia.



Fotografia del Tempio di Nauvoo, Illinois, di Michaela S., Florida, USA

Sopra: questa immagine rappresenta l'amore che Dio prova per me personalmente e per le mie sorelle, una delle quali è attualmente una missionaria a tempo pieno. Il vangelo di Gesù Cristo è una gioia indescrivibile nella nostra vita.

Kenia R. al Tempio di Monterrey, Messico

ACCETTARE LA #SFIDA DEL TEMPIO

Sono stato battezzato nel 2012 e frequentavo un ramo nel Distretto di Ipoméia, in Brasile. Dal 2014 mi dedico con costanza alla storia familiare. Tutto è cominciato con l'invito, lanciato durante RootsTech dall'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, a celebrare i battesimi dei propri antenati. Mi sono sentito davvero determinato a tenere la storia familiare, sapendo che se avessi "bussato", mi sarebbe stato "aperto" (vedere Matteo 7:7).

Ora ho molti più dati su varie generazioni, ho molte fotografie, documenti e, soprattutto, più storie familiari: è magnifico. Con queste informazioni, ho scritto un libro con fotografie e date della mia storia familiare. Questo progetto mi ha aiutato a contattare i membri della mia famiglia che non sono membri [della Chiesa] e mi ha dato la possibilità di condividere la mia testimonianza del fatto che le famiglie possono essere eterne.

Quest'opera mi aiuta a stare in luoghi santi, a rimanere attivo nella Chiesa e ad accettare la chiamata a servire il Signore in missione.

Ho una testimonianza che l'opera di salvezza compiuta da questa Chiesa da entrambi i lati del velo è vera e ispirata dal nostro Padre Celeste. Prima della mia missione, ho avuto la possibilità di fare i battesimi per i miei antenati e ora, come missionario, ho la possibilità di battezzare persone viventi che vogliono cambiare la propria vita per sempre. ■

Anziano Claudio Klaus jr, Missione di Mesa, Arizona



**Anziano
M. Russell Ballard**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

COME CONDIVIDERE IL VANGELO

Non dobbiamo chiedere scusa per le nostre credenze, né rinunciare a ciò che sappiamo essere giusto, ma possiamo parlarne con atteggiamento di affettuosa comprensione, **con coraggio e fiducia**, con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio, senza esercitare pressioni sui nostri ascoltatori e senza provare la sensazione di aver fallito se essi non accettano immediatamente le cose in cui crediamo.

Quando abbiamo la compagnia dello Spirito Santo, siamo in grado di fare delle cose semplici che aiutano a portare una maggiore comprensione del Vangelo sia nella vita dei membri della Chiesa meno attivi che in quella di coloro che non sono della nostra fede. Non c'è bisogno di fare dei programmi per questo. Non abbiamo bisogno di un manuale, di una chiamata o di una riunione di addestramento. C'è solo bisogno che i bravi membri della Chiesa imparino a **fare affidamento sul potere dello Spirito Santo** e che, tramite questo potere, influiscano sulla vita dei figli del nostro Padre. Non c'è servizio più grande che possiamo fare del condividere la nostra **testimonianza personale** con coloro che non comprendono il vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Perciò, fratelli e sorelle, siamo pronti a fare qualcosa? Possiamo decidere oggi di **accrescere la nostra preparazione spirituale** tramite la guida dello Spirito Santo e poi, avendo il Suo potere come compagno, aiutare un maggior numero di figli del nostro Padre donando loro la comprensione e la conoscenza che la Chiesa è vera?

Vi porto testimonianza che il Salvatore vive e che benedirà ognuno di noi, se faremo tutto ciò che possiamo per portare avanti la grande opera della Sua Chiesa. Prego umilmente affinché possiamo impegnarci a fare qualcosa di più. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2000.



IN CHE MODO LO AVETE MESSO IN PRATICA?

Sono grata di essere cresciuta nella Chiesa. Mi piace parlare del Vangelo e cerco di essere un buon esempio, perché so che i miei amici e gli altri mi guardano, soprattutto il mio Padre Celeste. Nulla di ciò che facciamo sfugge al nostro Padre in cielo o viene da Lui ignorato. Dobbiamo cercare di fare ciò che è giusto e di diffondere il Vangelo fra i Suoi figli, perché abbiamo innumerevoli occasioni per farlo; dobbiamo solo pregare per trovarle e sfruttarle.

Chari G., Arkansas, USA

DRITTI AL PUNTO

Perché non perdonare è un peccato più grave che fare un torto a qualcuno?

Il Signore ha insegnato: “Dovete perdonarvi l’un l’altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave.

Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti” (DeA 64:9–10).

Quando non perdoniamo, poniamo il nostro giudizio limitato al di sopra del giudizio perfetto del Signore. Egli ha una visione perfetta del cuore e delle situazioni delle persone, e il giudizio appartiene solo a Lui. Alla fine, Egli dispenserà a tutti una giustizia e una misericordia perfetti — sia a coloro che hanno fatto dei torti, sia a chi li subisce.

Inoltre, chiedendoci di perdonare, il Signore ci aiuta a scegliere la felicità invece che la tristezza, ad abbandonare il rancore e il risentimento e a ricevere la guarigione per la Sua grazia. Allora scopriamo che, come ci ha ricordato l’anziano Kevin R. Duncan dei Settanta, “l’Espiazione del Salvatore non è solo per coloro che devono pentirsi; è anche per coloro che devono perdonare” (“Il balsamo guaritore del perdono”, *Liahona*, maggio 2016, 35). ■

Qual è il punto di vista della Chiesa sulla depressione e come dovrei gestirla?

Di tanto in tanto tutti ci sentiamo abbattuti, e il vangelo restaurato di Gesù Cristo e il sostegno dei familiari, dei dirigenti e di altre persone possono aiutarci a trovare conforto, gioia e pace. Tuttavia, i dirigenti della Chiesa ammettono che una depressione acuta, o disturbo depressivo maggiore (MDD), è una condizione molto più grave che può interferire con la capacità della persona di essere pienamente funzionante. L’anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli ha suggerito alcune cose da fare se si sta affrontando una depressione molto seria:

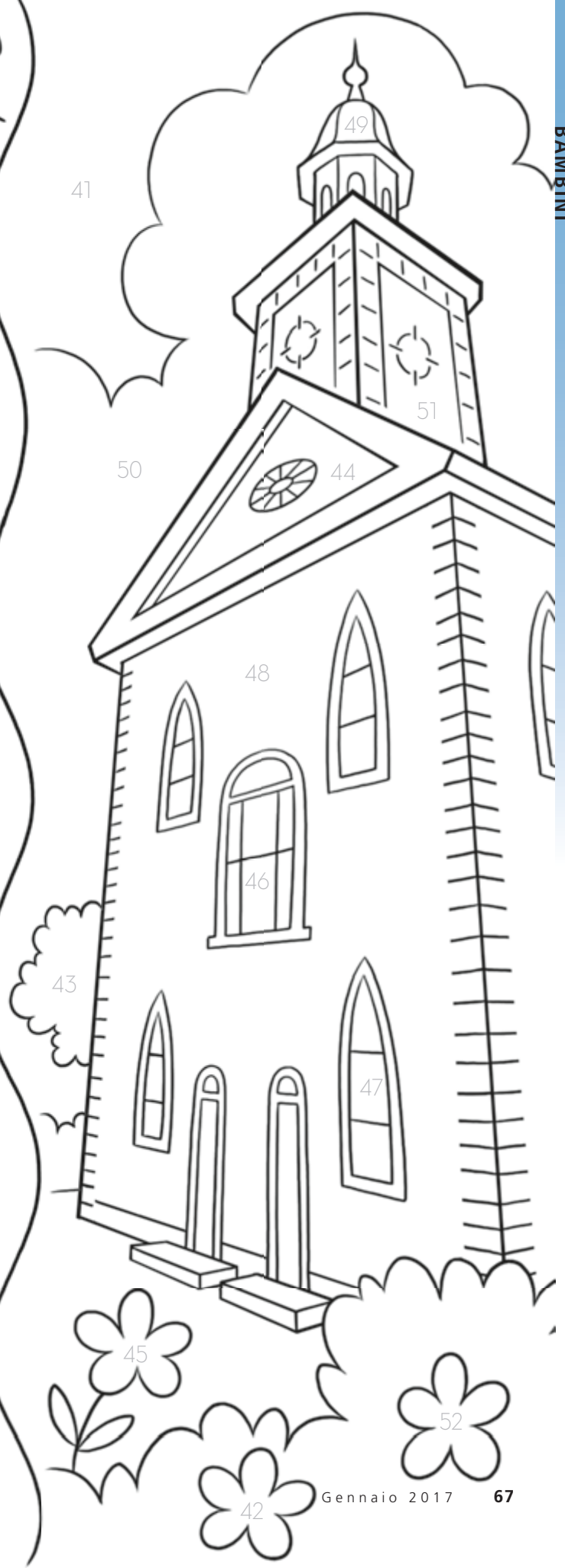
- Non perdere la fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo.
- Fare le cose che portano lo Spirito nella propria vita (pregare, studiare le Scritture e così via).
- Chiedere consiglio ai genitori e ai dirigenti del sacerdozio.
- Farsi impartire delle benedizioni del sacerdozio.
- Prendere il sacramento ogni settimana e attenersi saldamente alle promesse dell’Espiazione di Gesù Cristo.
- Osservare quali fattori causano lo stress — ad esempio la fatica — e apportare dei cambiamenti.
- Se il problema persiste, parlare con i genitori o con i dirigenti del sacerdozio per valutare se rivolgersi a un professionista accreditato e con buoni valori.

(Vedere “Simile a un vaso rotto”, *Liahona*, novembre 2013, 40–42). ■

La RESTAURAZIONE

Quest'anno, nella *Liahona*, studieremo la storia della Chiesa. Andate a pagina 68 per un elenco di versetti che voi e la vostra famiglia potrete leggere durante l'anno. Dopo la lettura, parlate di ciò che avete appreso, poi colorate le corrispondenti caselle numerate. Qui, ogni immagine rappresenta una parte della vera Chiesa restaurata di Gesù Cristo.





ELENCO DEI VERSETTI


Molti di questi passi sono rivelazioni che il Signore ha dato a Joseph Smith. Man mano che li leggete, colorate l'illustrazione alle pagine 66–67!

1. Joseph Smith—Storia 1:10–13	27. Dottrina e Alleanze 59:9–10, 15–19
2. Joseph Smith—Storia 1:14–17	28. Dottrina e Alleanze 64:9–11
3. Joseph Smith—Storia 1:30, 33–34	29. Dottrina e Alleanze 64:33–34
4. Joseph Smith—Storia 1:51–53	30. Dottrina e Alleanze 76:19–24, 40–41
5. Joseph Smith—Storia 1:66–69	31. Dottrina e Alleanze 78:17–19
6. Dottrina e Alleanze 1:37–38	32. Dottrina e Alleanze 81:5–6
7. Dottrina e Alleanze 2:1–2	33. Dottrina e Alleanze 82:3, 10, 14
8. Dottrina e Alleanze 4:1–7	34. Dottrina e Alleanze 84:46–47, 62
9. Dottrina e Alleanze 6:34–37	35. Dottrina e Alleanze 88:78–80
10. Dottrina e Alleanze 8:2–3, 9–10	36. Dottrina e Alleanze 88:118–120
11. Dottrina e Alleanze 10:5, 69	37. Dottrina e Alleanze 88:123–126
12. Dottrina e Alleanze 11:6–7	38. Dottrina e Alleanze 89:1, 18–21
13. Dottrina e Alleanze 13:1	39. Dottrina e Alleanze 90:15, 24
14. Dottrina e Alleanze 18:10–13	40. Dottrina e Alleanze 97:15–16, 21
15. Dottrina e Alleanze 18:15–16	41. Dottrina e Alleanze 98:11–12
16. Dottrina e Alleanze 19:16–19, 23–24	42. Dottrina e Alleanze 100:5–8
17. Dottrina e Alleanze 20:75–79	43. Dottrina e Alleanze 101:16, 32, 36
18. Dottrina e Alleanze 25:10–13	44. Dottrina e Alleanze 105:39–41
19. Dottrina e Alleanze 27:15–18	45. Dottrina e Alleanze 107:6, 8, 13
20. Dottrina e Alleanze 39:20–23	46. Dottrina e Alleanze 110:1–10
21. Dottrina e Alleanze 46:10–12, 32–33	47. Dottrina e Alleanze 119:4, 6–7
22. Dottrina e Alleanze 49:25–28	48. Dottrina e Alleanze 121:7–9, 46
23. Dottrina e Alleanze 50:40–46	49. Dottrina e Alleanze 121:41–45
24. Dottrina e Alleanze 51:13, 19	50. Dottrina e Alleanze 122:7–9
25. Dottrina e Alleanze 58:26–28	51. Dottrina e Alleanze 130:20–23
26. Dottrina e Alleanze 58:42–43	52. Dottrina e Alleanze 131:1–4




Anziano
Dallin H. Oaks
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli


Il Padre Celeste risponderà SEMPRE alle mie preghiere?



Il Padre Celeste sa
più di noi. Esaudirà
le nostre preghiere nel
modo migliore per noi.



Quando abbiamo
fede nel Padre Celeste
e in Gesù Cristo, ci
fidiamo di Loro.



Abbi fiducia nel
fatto che il Padre
Celeste ti conosce e ti
ama. Abbi fiducia nel
fatto che Egli ascolterà
le tue preghiere e le
esaudirà nel modo
migliore per te.
(Vedere 3 Nefi 18:20).

Tratto da "La fede nel Signore Gesù Cristo", La Stella, luglio 1994, 109-112.

LA NOSTRA PAGINA



Alexandra M., 10 anni, Maryland, USA



Il Signore ha fatto la Creazione per i figli del Padre Celeste. Amo gli animali e la natura.

Samuel M., 7 anni, Madrid, Spagna

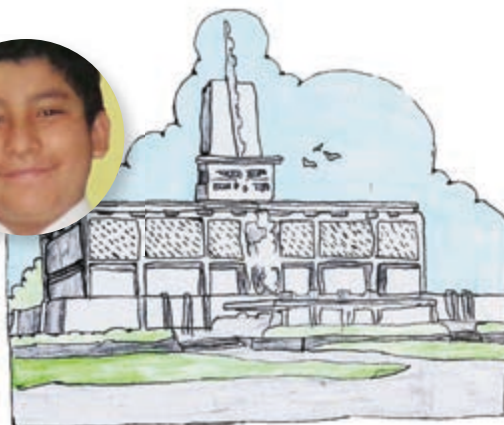


Lissette N., 5 anni, Madrid, Spagna



Alla riunione sacramentale e alle lezioni domenicali ho imparato che ci sono alcune cose che sono meno importanti di altre. Le cose più importanti sono il vangelo di Gesù Cristo e l'essere obbedienti al nostro Padre Celeste. Mi piace imparare.

Ian A., 5 anni, Morelos, Messico



Quando vado al tempio con la mia famiglia, sento forte lo Spirito perché so che il Signore è con noi. Egli disse: "Venite a me, piccoli fanciulli" (vedere Matteo 19:14).

Heitor A., 10 anni, Paraná, Brasile



**Anziano
Walter F.
González**
Membro dei
Settanta

Il libro sullo scaffale

“Studiare, meditare e pregare” (Innario dei bambini, 66).

Avevo dodici anni quando sentii parlare della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Incontrai due missionari della Chiesa sull'autobus e mi chiesero se potevano venire a casa a insegnare alla mia famiglia.

I missionari ci lasciarono una copia del Libro di Mormon e l'opuscolo della testimonianza di Joseph Smith. I miei genitori erano persone

meravigliose, ma all'epoca non si unirono alla Chiesa.

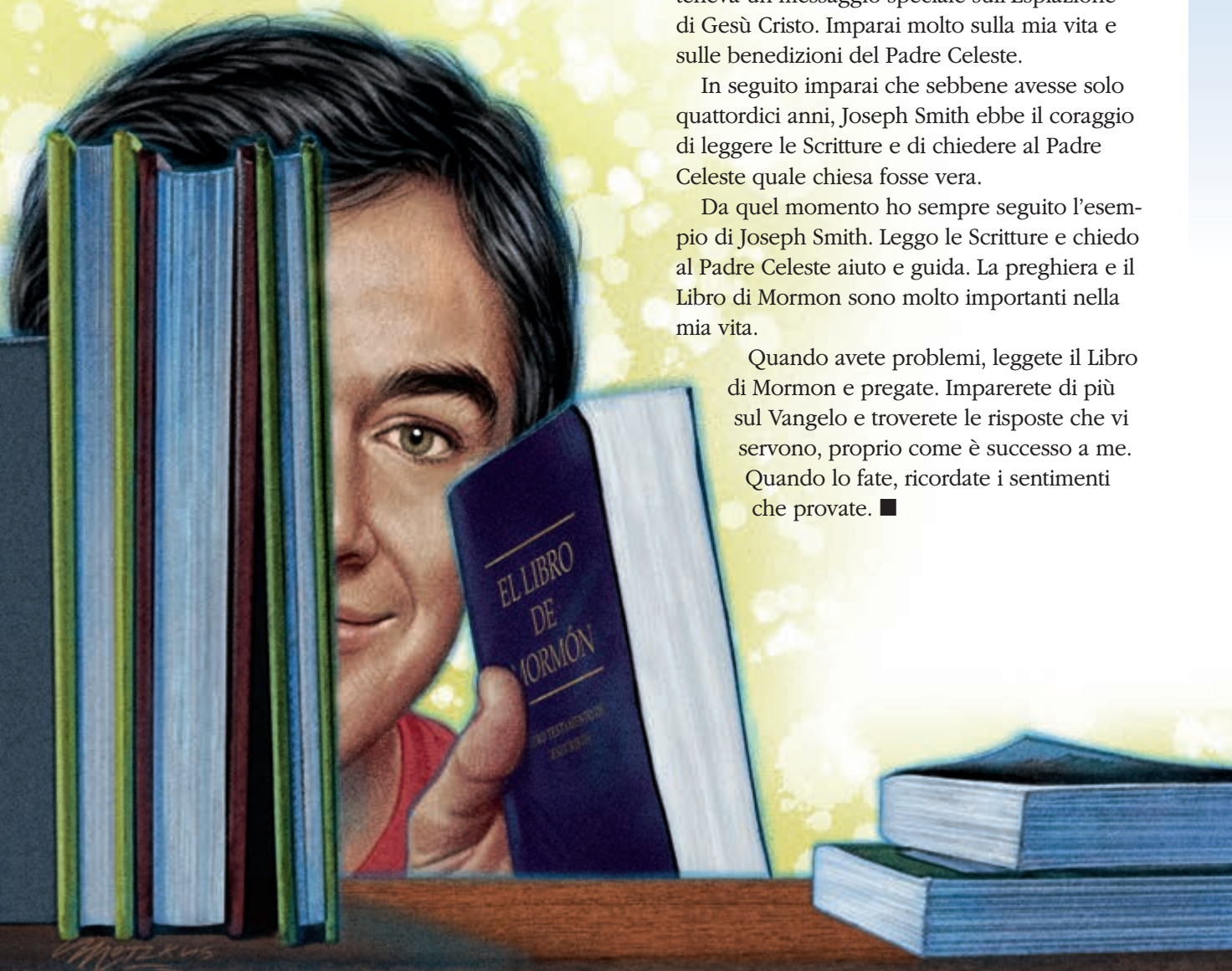
Il libro e l'opuscolo rimasero per molti anni sul nostro scaffale. Poi un giorno, a diciotto anni, cercavo nella libreria qualcosa di buono da leggere. Presi il Libro di Mormon e lessi il primo capitolo. Nel farlo provai un sentimento particolare.

Ho avuto un'esperienza unica per cui sapevo che il libro era vero. Il Libro di Mormon conteneva un messaggio speciale sull'Espiazione di Gesù Cristo. Imparai molto sulla mia vita e sulle benedizioni del Padre Celeste.

In seguito imparai che sebbene avesse solo quattordici anni, Joseph Smith ebbe il coraggio di leggere le Scritture e di chiedere al Padre Celeste quale chiesa fosse vera.

Da quel momento ho sempre seguito l'esempio di Joseph Smith. Leggo le Scritture e chiedo al Padre Celeste aiuto e guida. La preghiera e il Libro di Mormon sono molto importanti nella mia vita.

Quando avete problemi, leggete il Libro di Mormon e pregate. Imparerete di più sul Vangelo e troverete le risposte che vi servono, proprio come è successo a me. Quando lo fate, ricordate i sentimenti che provate. ■



Min-Jun è degno

Kelly Hunsaker

Racconto basato su
una storia vera

*“Il più caro Amico che
abbiam [...] ama tutti noi”*
(Innario dei bambini, 37).

Min-Jun guardò le
nuvole dalla finestra.
“Sembra che domani pio-
verà”, disse.

Il nonno alzò gli occhi
dal giornale e annuì. A
Seul, nella Corea del Sud,
era quasi la fine dell'estate e la
stagione dei monsoni era iniziata.

Min-Jun mise un ombrello
vicino ai suoi vestiti per la dome-
nica. “Credo che domani mattina
dovremmo partire un po' prima”.

Il nonno sorrise. “Buona idea.
Dovremo percorrere la strada più
lunga, in caso quella inferiore sia
allagata”.

“Pensi che la cappella avrà pro-
blemi?”, chiese Min-Jun. L'anno

prima, durante la stagione dei mon-
soni, il piano interrato si era allagato.

“No”, disse il nonno. “Ma non fa
mai male fare una preghiera”.

“Allora stasera pregherò per la
chiesa. E che possiamo arrivarci
senza problemi. *Jal-ja-yo* (buona
notte)”. Min-Jun si inchinò e andò
a letto.

La mattina partirono da casa pre-
sto. Min-Jun guardò le nuvole nere
che riempivano il cielo.

“Abbi fede”, disse il nonno.

Min-Jun seguì il nonno su per
le scale della collina vicino al loro
appartamento. Si fermarono in cima
per riprendere fiato. Le loro camicie
bianche erano già bagnate dalla
forte umidità dell'aria.

Il nonno sorse la mano per sen-
tire le prime gocce di pioggia. “Lo
senti? Sta iniziando a piovere”.





CONTINUATE A PROVARE

“La grandiosità del Vangelo risiede nel fatto che veniamo ricompensati per i nostri *tentativi*, anche se non abbiamo successo sempre”.

Anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, “Domani l’Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi”, *Liahona*, maggio 2016, 125.

Aprirono gli ombrelli. Prima di arrivare alle scale successive, pioveva forte. Ad ogni gradino, Min-Jun strizzava gli occhi per vedere attraverso la pioggia. “Ahia!”, gridò cadendo e atterrando sul ginocchio.

“Va tutto bene?”, chiese il nonno abbassandosi per vedere il buco nei pantaloni di Min-Jun.

“È solo un graffio”, disse Min-Jun con voce tremante.

“Lo aggiustiamo in chiesa”, rispose il nonno.

Min-Jun e il nonno salirono il resto delle scale e svoltarono sulla strada superiore.

“Qui il vento è più forte”, disse il nonno, stringendo il suo ombrello. Min-Jun riusciva a malapena a controllare il suo. All’improvviso, una folata di vento capovoltò l’ombrello, facendolo strappare. Min-Jun lasciò cadere le spalle scoraggiato.

Il nonno lo coprì con il suo ombrello. “Vieni sotto il mio. Siamo quasi arrivati”.

Min-Jun e il nonno condivisero l’ombrello, ma non servì molto a tenere fuori la pioggia costante. Arrivati vicino alla chiesa, Min-Jun sentì suonare la musica.

“Hanno già iniziato!”. Min-Jun corse verso la porta, poi vide il suo riflesso nel vetro. I capelli erano scompigliati e bagnati, i pantaloni strappati

e le scarpe piene di fango. Si allontanò dalla porta e fece qualche passo indietro.

“Non posso entrare”, balbettò Min-Jun.

“Non ti preoccupare”, gli disse il nonno.

“Ma sono tutto sporco e bagnato!”.

Il nonno guardò Min-Jun, poi guardò il pluviometro legato alla recinzione.

“È facile misurare la pioggia, Min-Jun, ma noi come ci misuriamo?”.

Min-Jun guardò sorpreso il nonno.

Il nonno continuò: “Tu vedi delle scarpe piene di fango, un ginocchio sbucciato e dei capelli arruffati, e pensi di non essere degno. Ma Gesù ci vede in un altro modo. Lui vede il tuo cuore e sa che fai ciò che

è giusto. Se ti vedi come ti vede Lui, ti accorgerai che il recipiente è pieno”.

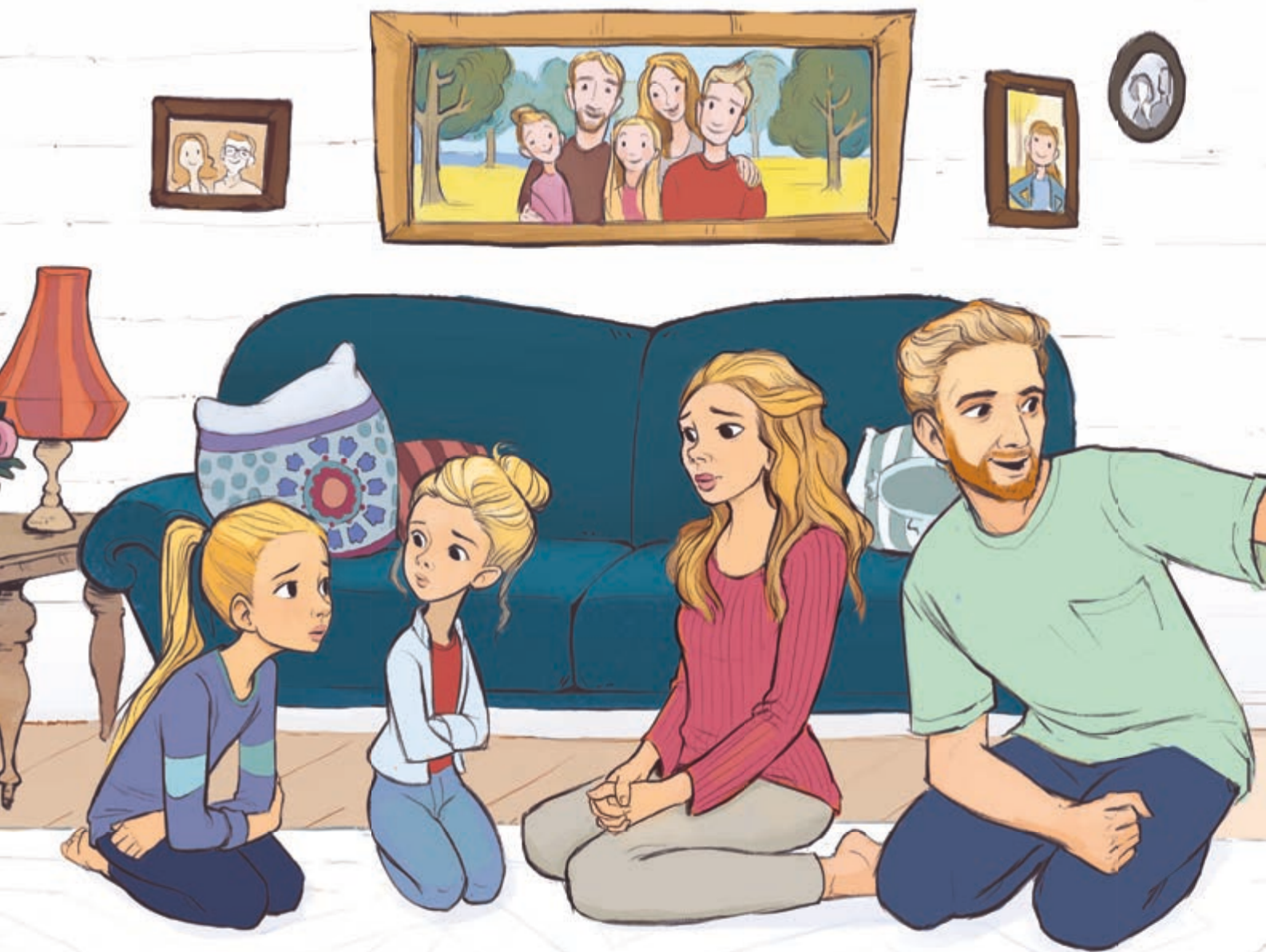
Min-Jun guardò il recipiente del pluviometro. Il livello aumentava con ogni goccia di pioggia. Pensò a tutto quello che aveva fatto per andare in chiesa e al calore e alla felicità che provava nell’essere lì. Pensò all’amore che provava per il Salvatore e a quanto il Salvatore amasse lui.

Min-Jun abbracciò il nonno ed entrarono insieme in chiesa. ■

L'autrice vive in Colorado, USA.



Non dimenticare di pregare per Erik



Julie Cornelius-Huang

Racconto basato su una storia vera

“Ogni anima è libera di scegliere la propria vita e ciò che sarà” (Hymns, 240).

La famiglia di Kari s’inginocchiò vicino al divano per la preghiera familiare. Tutti incrociarono le braccia con riverenza. Il papà chiese a Liv, la sorellina di Kari, di dire la preghiera.

“Non ti scordare di ringraziare il Padre Celeste per le tante benedizioni che abbiamo”, le rammentò il papà.

“E non ti scordare di pregare per Erik”, aggiunse la mamma. La mamma ricordava sempre loro di pregare per Erik.

Erik era il fratello maggiore di Kari. Prima che partisse per andare all'università, lui e Kari erano migliori amici. Kari sentiva molto la mancanza di tutte le cose divertenti che erano soliti fare insieme.

Poi, qualche mese fa, Erik aveva detto a mamma e papà che non voleva più essere un membro della Chiesa. Kari e la sua famiglia ne furono sorpresi e rattristati. Iniziarono a pregare per Erik ogni sera. A volte pregavano chiedendo che lui sentisse lo Spirito Santo e volesse tornare in chiesa. Il papà pregava che la mente di Erik fosse lucida affinché facesse delle buone scelte. La mamma spesso pregava che qualcuno di cui lui si fidava potesse aiutarlo a trovare la strada giusta. Dopo tutte le loro preghiere, Kari non riusciva a fare a meno di

essere un po' arrabbiata. Perché il Padre Celeste non aveva riportato Erik in chiesa?

Alla fine, proprio quando Liv aveva aperto bocca per pregare, Kari non ce la fece più. "Perché il Padre Celeste non ha esaudito le nostre preghiere", sbottò. Tutti la guardarono sorpresi, ma Kari era troppo arrabbiata per preoccuparsene. Per un attimo, nessuno parlò.

"Kari", disse il papà, "quando sei tornata a casa da scuola oggi hai messo via lo zaino?"

"Eh?", replicò Kari, confusa. Che cosa c'entrava il suo zaino? Lanciò un'occhiata verso la porta d'ingresso e vide che aveva buttato il suo zaino contro il muro invece di appenderlo alla parete di fianco a Liv. "No... mi dispiace".

"La mamma ti ha ricordato di appenderlo?"

"Sì", rispose Kari. Abbassò lo sguardo sulle sue ginocchia.

"E non ti ricorda spesso di appendere il tuo zaino?"

"Sì", mormorò Kari. Continuava a non capire che cosa c'entrasse tutto questo. Il papà stava

prendendo seriamente la sua domanda?

"So che quando preghiamo per Erik, il Padre Celeste *risponde* alle nostre preghiere — ogni volta. Il problema è che forse Erik in questo momento non sta ascoltando. Erik può scegliere se ascoltare lo Spirito Santo, proprio come tu scegli se ascoltare la mamma riguardo al tuo zaino. Pensi, però, che non darai *mai* retta alla mamma quando ti chiederà di appendere il tuo zaino?"

"No, credo di no", replicò Kari.

"Un giorno ascolterà!", disse la mamma, facendole l'occhiolino. Kari sorrise.

"Quindi, forse, un giorno anche Erik ascolterà", aggiunse Kari.

"Certo che sì", disse la mamma. "Ascoltare lo Spirito Santo è un'abilità che bisogna sviluppare. Forse Erik non ha ancora imparato". Kari cominciò a sentirsi un po' meglio.

Chinarono tutti il capo mentre Liv diceva la preghiera. Pregò che Erik imparasse ad ascoltare lo Spirito Santo.

Mentre Liv pregava, Kari sentì pace e calore. Sapeva che il Padre Celeste stava ascoltando le loro preghiere. Quando Liv elencò alcuni dei modi in cui la loro famiglia era stata benedetta, Kari pensò a un'altra benedizione da aggiungere alla lista: aveva capito qualcosa di più

sulla preghiera!

Al termine della preghiera, Kari sentì che il Padre Celeste non si era dimenticato di Erik. Capì anche che non si sarebbe mai dimenticato di lei. ■

L'autrice vive nel Nevada, USA.

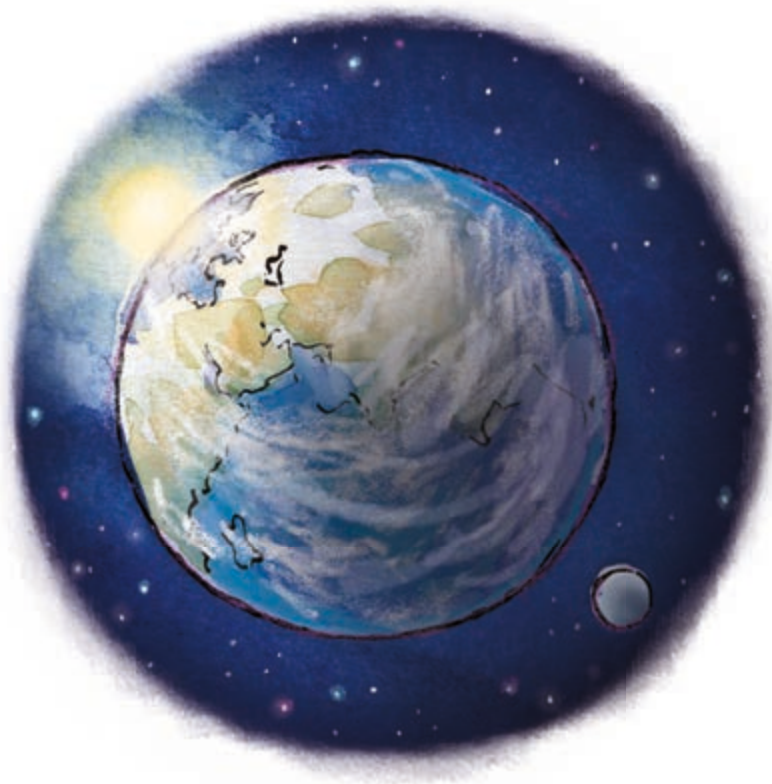
CHE COS'È L'ARBITRIO?

L'arbitrio è un dono che il Padre Celeste ha fatto a tutti. È il dono di poter scegliere cosa fare. Il Padre Celeste ci aiuta, ma non ci obbliga a fare nulla. Piuttosto, ci permette di scegliere per conto nostro.



Gesù mi ama

Kim Webb Reid



Prima che la terra fosse creata, vivevamo tutti in cielo con i nostri Genitori Celesti e il nostro Fratello maggiore, Gesù. Eravamo felici e ci volevamo molto bene.

Un giorno il Padre Celeste ci disse che avrebbe creato una terra per noi su cui vivere. Sapeva che, mentre saremmo stati sulla terra, a volte non avremmo obbedito ai Suoi comandamenti. Avremmo avuto bisogno di un Salvatore per aiutarci a tornare a casa da Lui. Il Padre Celeste scelse Gesù come nostro Salvatore.



Quando venne sulla terra, Gesù ci mostrò il modo giusto in cui vivere. Aiutò le persone. Insegnò loro ad amarsi reciprocamente.

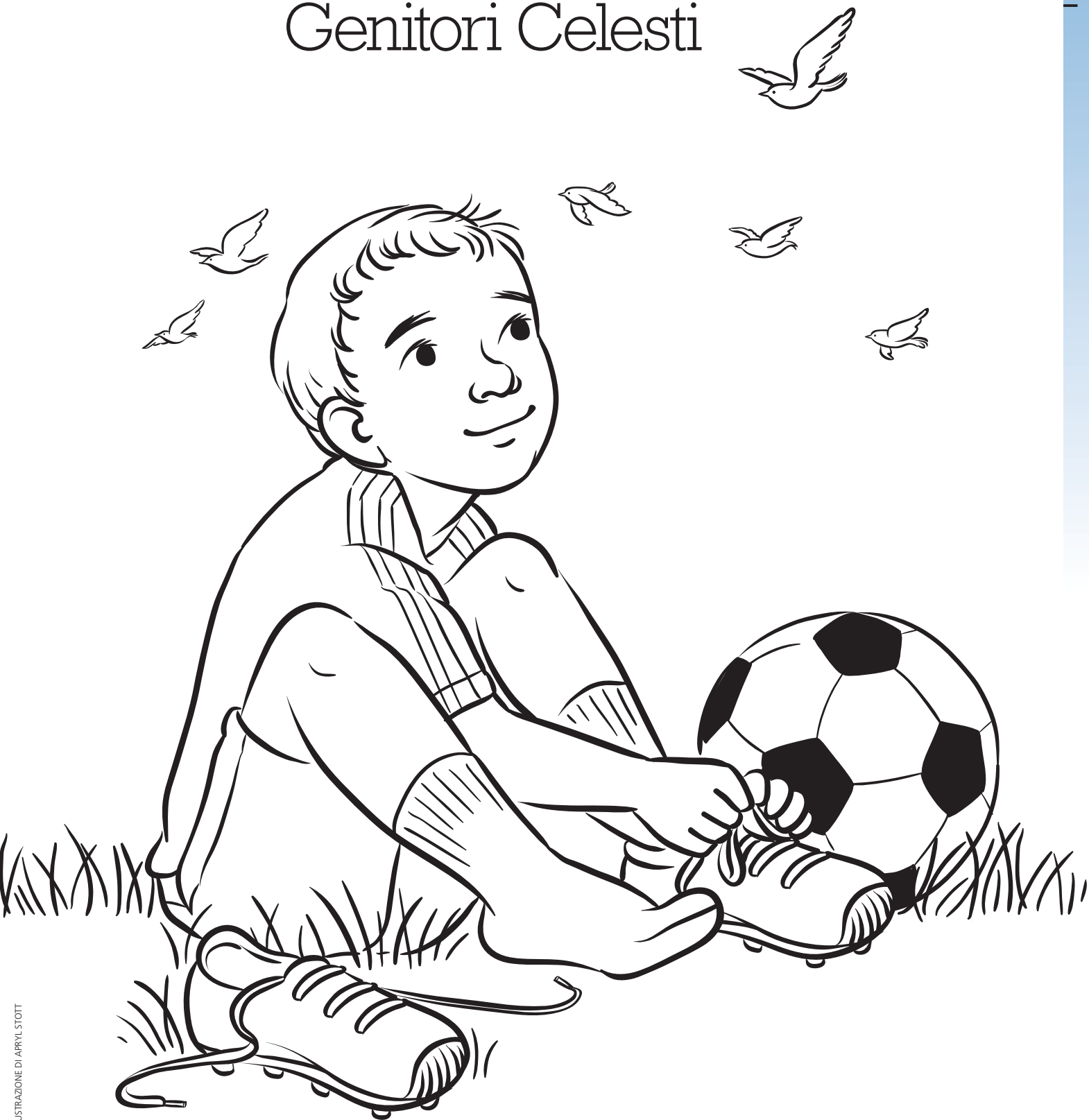


Soffrì nel Giardino di Getsemani e sulla croce. Lo fece così noi avremmo potuto pentirci e vivere di nuovo dopo la morte.



Quando imparo a conoscere Gesù, sento il Suo amore per me. ■

Sono un figlio di Genitori Celesti





**Presidente
Hugh B. Brown
(1883-1975)**

Primo consigliere della
Prima Presidenza

IL CASO DI UN PROFETA VIVENTE

Nel 1939, prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, il fratello Brown fu invitato da un membro della Camera dei Comuni britannica a presentare argomentazioni giuridiche in merito alla dichiarazione da lui fatta secondo cui Joseph Smith era un profeta. In un discorso, intitolato "Il profilo di un profeta", tenuto presso la Brigham Young University il 4 ottobre 1955, il presidente Brown descrisse la loro conversazione (vedere speeches.byu.edu).

Iniziai [dicendo]: "Lei dice che il mio credere nel fatto che Dio abbia parlato in questo secolo ad un uomo è inverosimile e assurdo?"

"Per me, lo è".

"Crede che Dio abbia mai parlato con qualcuno?"

"Certamente. Ne abbiamo prova in tutta la Bibbia".

"Egli parlò con Adamo?"

"Sì".

"Con Enoc, Noè, Abrahamo, Mosè, Giacobbe, Giuseppe e con tutti i profeti?"

"Credo che Egli parlò con ciascuno di loro".

"Crede che il contatto tra Dio e l'uomo cessò quando Gesù apparve sulla terra?"

"No, tale comunicazione a quel tempo raggiunse il culmine".



"Crede, signore, che dopo la risurrezione di Gesù, un certo avvocato, che inoltre fabbricava tende, dal nome Saulo di Tarso, mentre era in viaggio verso Damasco, parlò con Gesù di Nazaret che era stato crocifisso, risorto e che era asceso in cielo?"

"Ci credo!"

"Di chi era la voce che fu udita da Saulo?"

"Era la voce di Gesù Cristo, poiché fu così che si presentò".

"Allora, mi associo in tutto rispetto a voi nel dire che era una procedura comune ai tempi della Bibbia per Dio di parlare all'uomo".

"Penso di essere d'accordo con questo, ma tale pratica cessò poco dopo il primo secolo dell'era cristiana".

"Perché crede che cessò?"

"Non saprei".

"Pensa che da allora Dio non abbia parlato?"

"Sono sicuro che Egli non lo abbia fatto".

"Ci deve essere una ragione; può darmi una spiegazione?"

"Non lo so".

"Posso suggerire alcune possibili ragioni: forse Dio non parla più all'uomo perché non può. Egli ha perso il potere".

Egli disse: "Certamente questo sarebbe blasfemo".

"Bene, allora, se non siete d'accordo con questo, forse, Egli non parla più con gli uomini perché non ci ama più. Egli non è più interessato agli affari degli uomini".

"No", egli rispose, "Dio ama tutti gli uomini e non ha riguardo alla qualità delle persone".

"Bene, allora, se Egli può parlare e se Egli ci ama, l'unica possibile risposta, per come la vedo, è che noi non abbiamo più bisogno di Lui. Abbiamo fatto dei passi così rapidi nella scienza, siamo così ben istruiti, che non abbiamo più bisogno di Dio".

Egli allora disse, e la sua voce tremava mentre pensava all'incombente guerra: "Signor Brown, non v'è mai stato nella storia del mondo un periodo in cui la voce di Dio fosse più necessaria di quanto lo sia ora. Forse lei può dirmi perché Egli non parla".

La mia risposta fu: "Egli *parla*. Egli ha parlato, ma gli uomini devono avere fede per udirLo". ■



THE FIRST VISION [LA PRIMA VISIONE], DI JORGE COCCO SANTANGELO

"Quando la luce stette su di me, io vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!" (Joseph Smith — Storia 1:17).

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI



pag.
44

PRINCIPI PROFETICI DI **FEDELITÀ**

Quali decisioni dovete prendere adesso al fine di rimanere fedeli nel futuro? Esaminare questi dieci principi.

PER I GIOVANI

TEMA DELL'AMM PER IL 2017

Volete avvicinarci al Padre Celeste? Studiate il tema dell'AMM di quest'anno sulla preghiera.



pag.
50

PER I BAMBINI

La Restaurazione

Provate a fare quest'attività come modo divertente di studiare Dottrina e Alleanze.

pag.
66

